

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XL - n. 1
Luglio 2024



Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



*Ricordando
Vittorio*



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XL - n. 1
Luglio 2024**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Rocuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Valentina Cascone
Caterina Cellotti
Elvira Ferrara
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Flavia Iurato
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Arianna Pusello
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti
Clara Vitale

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

In copertina
Una foto di Vittorio Schininà,
per ricordarne
l'umiltà e il sorriso

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Impaginazione
Gianni Tidona

Stampato dalla
Nonsololibri srls - Ragusa
nonsololibrisrl@gmail.com
nel mese di luglio 2024

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

1. Quel sogno immenso che è la luna...
2. Questi ragazzi da valorizzare
3. Un impegno estivo: sì, donare
4. Per un sito sempre più utile
5. Pensieri di pace
6. Addio, Emanuele Corallo - Massimo Giovannini non è più tra noi
7. Una bella festa per i donatori
8. Solitudine e depressione
10. La maestosità dei piccoli nell'Avis del futuro
11. Vittorio Schininà nel ricordo di Rocuzzo
12. Ricordo di un caro amico che mi ha cambiato la vita
15. Vittorio, mio papà
16. L'uomo dell'eterno sorriso
17. Vittorio Schininà: un leader da campo
18. Assemblea Comunale - Di record in record
19. Assemblea nazionale - Quasi due milioni di donazioni
20. L'Europa, questa sconosciuta
21. Due domande sull'Unione Europea
22. "Un ponte ideale e solidale tra due esperienze Avis"
23. La storia dell'arte al femminile
24. Letizia Battaglia: "Picchi idda?"
25. Chiamati alla responsabilità
26. Seminare insieme un seme in città
27. Palacsinta ungheresi al formaggio
28. Cyberbullismo: problema dei bambini o degli adulti?

Presidente: Dott. Paolo Rocuzzo
Vice Presidente: Turi Schininà
Segreteria: Dott.ssa Maria Elena Salerno
Tesoriere: Giuseppe Antoci
Componenti Esecutivo: Prof. Elio Accardi, Attilio Gregna, Emiliano Privitera

Consiglieri: Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Marco Carnemolla, Valentina Cascone, Maria Garufi, Adriana Gianni, Flavia Iurato, Giovanni Malandrino, Antonio Montes, Federico Nuzzarello, Giuseppe Pantuso, Marisa Simonelli, Giuseppe Tetti, Alessandro Vicari

Direttore Sanitario: Dott. Piero Bonomo
Vice Direttore Sanitario: Dott. Sergio Cabibbo
Consulenza Cardiologica: Dott. Vincenzo Spadola
Direttore Avis Iblea: Dott. Carmelo Arezzo
Addetto Stampa: Prof. Pippo Suffanti

Revisori dei conti: Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti

PERSONALE

Amministrativi: Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano
Ausiliari: Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Martina Nobile
Infermieri: Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta, Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino
Medici: Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquaino

Volontari: Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese
Tecnici: Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini

Privacy 679/2016

D.P.O. Dott. Domenico Arezzo
Amministratore di Sistema: Dott. Massimo Iacono
Servizio civile: (fino al 26 giugno 2024) Lorenzo Cusumano, Micaela Noto, Marianna Schininà, Veronica Signoretto

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Quel sogno immenso che è la luna...

Il tempo della luna, quello dell'estate quando le serate vissute all'aperto, il gusto della campagna e del mare restituiscono intensa la capacità di scoprirla, la luna, di leggerla nei suoi colori, nelle sue luminosità, per ritrovarne la forma, il movimento, le macchie, e percorrerne con trepidazione gli equilibri per provare magari col pensiero a squilibrarli. Ecco le notti di luna piena ed improvvisamente recuperi la gioia preoccupata di essere un puntino sformato e disperso nell'universo. Per me la luna resta misteriosa e così voglio conservarla nel mio sforzo di non comprenderla.

* * * * *

Quando nel luglio del 1969 l'uomo tocca il suolo lunare (al di là del gioco puntuale e ripetuto di illudersi che in realtà nulla sia accaduto e che solo ottimi fotomontaggi ci hanno irretito in una delle più sconcertanti delle fakenews) io non ho visto la televisione. Mi piace pensare che ero in campagna e senza televisore; e la luna la guardavo ad occhio nudo provando a scoprire in un dettaglio incredibile di un movimento impossibile lo scarpone di Armstrong e le orme della navicella.

* * * * *

Adesso in due serate di seguito, per quelle congiunture della vita che ti colgono di sorpresa, ho ascoltato una conferenza illustrata di immagini della bravissima Marcella Giulia Pace, donna di scuola e astrofotografa per passione, che della Luna conosce l'una e l'altra (delle facce e delle storie) e che ha inserito da vincente le sue foto scattate con tecniche complicate (ma anche con tanto cuore) negli album più belli che l'immenso odierno archivio fotografico del mondo raccoglie (dalla NASA in su) e poi subito dopo, scaraventata addosso la tintarella di una luna quasi piena, un concerto con il piano di Peppe Arezzo, la voce di Giorgia Faraone e la batteria di Peppe Tringali per riscoprire una collana di canzoni e di invenzioni musicali e parolai che nel tempo a tutti è capitato di ascoltare tra una punta di pianto ed un bacio rarefatto. E così la luna continui inevitabilmente ad amarla.

* * * * *

Perché un editoriale della nostra rivista sulla luna? Perché della luna spesso traiamo l'etimo per definire "lunatico" il personaggio tra il trasognato e l'inadeguato, oppure "lunare" l'individuo così immenso e così sereno rispetto alla dimensione minima e misera della nostra condizione umana da collocarlo in una sorta di empireo: una luna che così piccola e così ambita a due passi da noi ci sembra il trono reale per collocare il meglio di quanto siamo in grado di produrre. Ecco molte pagine di questo numero di Avis Iblea sono dedicate ad un Uomo che ci ha lasciato da poche settimane, Vittorio Schininà, attraversato nel volto dal sorriso affascinante di chi sembra voler vivere solo per gli altri. Ecco un personaggio che a buon titolo e con convinto affetto va definito "lunare". Ecco per Vittorio mi piace pensare che il Paradiso, che certamente avrà raggiunto, abbia i colori, la luce e la magia della Luna.

Carmelo Arezzo



Questi ragazzi da valorizzare

L'anno scolastico appena chiuso ha lasciato tanti segnali positivi per l'Avis. La collaborazione continua e capillare con il mondo della scuola è diventata l'iniziativa più importante per la promozione e la diffusione della cultura del dono. Cultura del dono che non si ferma soltanto al dono del sangue ma che procede e si completa con la sensibilizzazione alla donazione di midollo.

L'altro tema che mettiamo in evidenza negli incontri che facciamo con gli studenti riguarda la prevenzione. La prevenzione rappresenta una scelta di vita, a cominciare dal corretto stile di vita, alimentazione, uso di alcol ed altre sostanze. La consapevolezza, la conoscenza dei rischi rappresenta un argine o quantomeno un deterrente a scelte scellerate; i giovani che si trovano in una determinata fascia di età corrono maggiori rischi se le informazioni vengono date loro da coetanei o comunque da coloro i quali non hanno la conoscenza e la competenza scientifica sugli effetti prodotti dall'uso di sostanze che talvolta vengono presentate come quasi innocue e dagli effetti miracolosi. Penso ad esempio agli integratori, specie per chi frequenta una palestra, acquistati su internet o da persone che non hanno neanche titolo a detenerle e quindi a venderle. Non sono pochi i casi che vengono riportati dagli organi di informazione su sequestri e commercio abusivo. Insomma i rischi che si annidano dietro l'angolo per i ragazzi sono tanti e spesso proposti in modo allettante. Questo forte binomio

che abbiamo creato con la scuola, di ogni ordine e grado, elementare, media e superiore è diventato uno strumento formidabile per la formazione dei giovani. Da una statistica effettuata con gli studenti delle quarte classi superiori, cioè i diciottenni, fatto nel 2022 e ripetuto nel 2023, emerge che il 40% di loro conosce per la prima volta l'Avis a scuola, quindi si intuisce facilmente che le tematiche di cui prima non sono state nemmeno conosciute.

L'Avis produce uno sforzo enorme e l'impegno è davvero oneroso ma siamo convinti che questa è la strada da seguire e questo contributo ai giovani è doveroso. Onestamente i risultati che otteniamo sono gratificanti e non trovano analoghi esempi nel resto dell'Italia. La chiave di questo successo è la sinergica collaborazione ormai consolidata con le scuole, di questo un grande merito va dato ai dirigenti scolastici, devo dire tutti i dirigenti, ai tantissimi docenti (alcuni di essi non più in servizio), ma voglio aggiungere anche i genitori dei ragazzi che come dimostrano le tante iniziative di fine anno per la premiazione dei vari concorsi sono presenti, sostengono i loro figli e li incoraggiano a seguire la strada della solidarietà. Possiamo dire un bel quadro della società ragusana che sa guardare ai bisogni, ai valori umani ed ai sentimenti che fanno crescere nel modo giusto i giovani spingendoli verso i valori umani e allontanandoli dall'egoismo e dalla superficialità.

Paolo Rocuzzo





Un impegno estivo: sì, donare

Giorno 12 luglio 2024 si è svolta la conferenza stampa dell'Avis Provinciale per la presentazione della campagna per promuovere la donazione del sangue nel periodo estivo.

Sono intervenuti oltre a chi scrive, in qualità di Presidente di Avis Provinciale, il dott. Giovanni Bonvento, Direttore Sanitario dell'Avis di Scicli, il dott. Franco Bennardello, Direttore Servizio Trasfusionale dell'Azienda sanitaria Provinciale e la prof.ssa Concetta Migliorisi, Vice Presidente AIL Ragusa.

La campagna di quest'anno, grazie alla collaborazione di Kewin Lo Magno, che ha ideato il progetto grafico e di comunicazione, si basa sull'immagine del trolley ma soprattutto sullo slogan "Sì, donare" - ispirato alla celebre canzone di Lucio Battisti, "Sì, viaggiare" - che propone un richiamo emotivo e culturale e una rappresentazione simbolica del percorso di ogni donatore: un viaggio verso l'atto generoso del dono del sangue.

Il viaggio è una metafora per descrivere il processo del dono del sangue. Ogni donazione è un piccolo viaggio che porta ad un grande risultato: la possibilità di salvare vite. Questo viaggio non è solo fisico, dal punto di vista del donatore che si reca al centro di donazione, ma anche emotivo e umanitario, in quanto rappresenta un atto di altruismo e solidarietà.

L'estate per molti, in particolare per i giovani, è sinonimo di ferie, vacanze, relax, divertimento. Per noi volontari dell'AVIS è possibile godere pienamente di questi momenti impegnandosi allo stesso tempo e in modo responsabile per gli altri, donando un po' del nostro tempo per una giusta causa come quella della raccolta del sangue.

Come è noto, durante il periodo estivo si rischia un calo dell'attenzione, una minore propensione alla donazione e l'eventuale e conseguente carenza di sangue, che può mettere in difficoltà le strutture sanitarie, gli ospedali ma soprattutto i pazienti che necessitano di questo prezioso salvavita.

In provincia di Ragusa, negli ultimi anni siamo riusciti a mantenere livelli donazionali molto positivi, tali da rendere l'estate un periodo normale, contribuendo a soddisfare il fabbisogno di sangue non solo del territorio ibleo ma anche di altre realtà provinciali in cui persiste una situazione di sofferenza, anche per la mancanza di personale sanitario che non consente di incrementare l'attività di raccolta, anzi spesso causa la cancellazione di alcune giornate ad essa dedicate.

Abbiamo sempre ritenuto che questi risultati sono il frutto del grande spirito di solidarietà delle donatrici e dei donatori iblei, ai quali va sempre il nostro più sentito e sincero riconoscimento, e all'efficienza organizza-



Da sinistra: Bonvento, Poidomani, Bennardello e Migliorisi

tiva ed operativa del sistema integrato Ragusa, che mette insieme la rete provinciale dell'Avis in rapporto di stretta collaborazione con il SIMT dell'ASP.

Siamo consapevoli, comunque, che pur di fronte a questa realtà virtuosa, non bisogna abbassare la guardia.

Da parte delle istituzioni sanitarie nazionali, dalle risultanze dell'Assemblea di Avis Nazionale dello scorso maggio, emerge che, pur in un quadro generale sostanzialmente incoraggiante, si confermano alcune criticità che riguardano il sistema trasfusionale italiano: carenza di personale sanitario, mancata autosufficienza dei farmaci plasmaderivati, progressivo invecchiamento della platea dei donatori a cui non sembra corrispondere un adeguato ricambio generazionale.

Occorre quindi che tutti gli attori del sistema, comprese le Associazioni dei donatori, si impegnino ancora di più per promuovere la donazione di sangue e plasma verso le giovani generazioni, una donazione volontaria, gratuita periodica e responsabile, perseguendo un obiettivo strategico comune rappresentato dal raggiungimento della piena autosufficienza.

L'Avis Provinciale di Ragusa in questa prospettiva continuerà a fare la propria parte intensificando le iniziative di sensibilizzazione, in particolare rivolte ai giovani e alla scuola per riaffermare che la straordinarietà del dono del sangue o del plasma consiste nel compiere un atto normale ma di grande senso civico e solidarietà per aiutare gli altri, promuovere salute, per garantire il diritto all'assistenza trasfusionale a tutti coloro che ne hanno bisogno, per salvare migliaia di vite umane.

Salvatore Poidomani
Presidente Avis Provinciale Ragusa



Per un sito sempre più utile

Abbiamo aggiornato il sito <https://avisragusa.it> inserendo dati essenziali che riteniamo utili sia per i soci donatori, sia per i medici selezionatori facilitando l'accesso a tutte le sezioni. Riteniamo sia utile illustrare le singole sezioni per conoscerlo e consultarlo più rapidamente.

HOME PAGE

Si descrive l'attività della nostra associazione che si fonda su partecipazione e democrazia.



A seguire potrete con un semplice click ascoltare e vedere un video sulla storia della sede AVIS di Ragusa inaugurata nel 1998 che nel 2023 ha festeggiato i suoi 25 anni di attività. In 10 minuti potrete capire come è stato possibile compiere questa impresa che era e rimane la realizzazione di un grande SOGNO!



Sempre sulla Home page troviamo un'importante raccolta di slides che contengono i **dati sulle donazioni** dell'AVIS Comunale di Ragusa (45 slides Dr Bonomo) e i dati su **Il sistema integrato SIMT-AVIS** (375 slides Dr Bennardello) con informazioni dettagliate sulle attività della Medicina transfusionale della nostra Provincia.

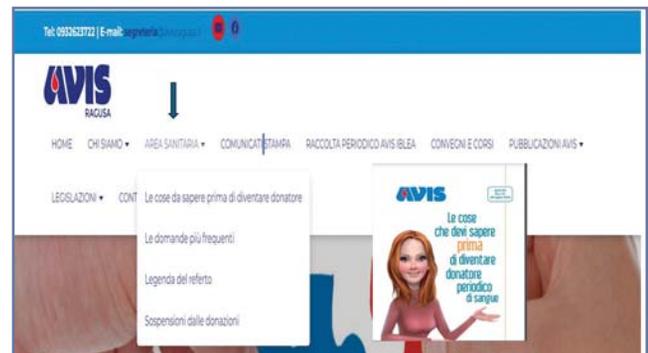
Esploriamo adesso un po' tutte le sezioni

CHI SIAMO?

In questa sezione è possibile accedere alla carta dei servizi del nostro Sistema Qualità certificato ISO 9001, all'informazione sul trattamento dei dati utilizzato (Privacy), all'organigramma completo, alla storia con galleria fotografica e tutti i dati di soddisfazione dei donatori rilevati nel 2023 con la somministrazione di questionari anonimi attraverso un sistema digitale.

AREA SANITARIA

In questa sezione sono presenti chiarimenti e spiegazioni su alcune problematiche sanitarie che interessano i donatori e gli aspiranti donatori. Sono disponibili un opuscolo con le 10 cose più importanti che un aspirante donatore deve conoscere prima di diventare donatore e una parte con domande e risposte sugli argomenti sanitari di maggiore interesse per i donatori.



È disponibile inoltre una guida per l'interpretazione di tutte le analisi di laboratorio eseguite sui donatori.

Infine sono presenti le tabelle relative alle cause di sospensione dalla donazione, sia temporanee che definitive.

COMUNICATI STAMPA

Non poteva mancare una sezione che raccogliesse i più recenti comunicati stampa redatti dall'ottimo addetto stampa prof. Giuseppe Suffanti.

RACCOLTA PERIODICO AVIS IBLEA

La nostra splendida rivista "AVIS IBLEA", diretta



da sempre dal dott. Carmelo Arezzo in modo altamente professionale e con tanta passione abbiamo voluto custodirla in una sezione dedicata dove tutti i numeri sono disponibili leggibili o stampabili.

CONVEGNI E CORSI

L'AVIS in collaborazione con IL SERVIZIO DI MEDICINA TRASFUSIONALE ED IMMUNOEMATOLOGIA diretto dal DOTT. FRANCESCO BENNARDELLO organizza corsi e convegni i cui programmi sono riportati in questa sezione.

PUBBLICAZIONI AVIS

L'Avis ha prodotto manifesti, opuscoli, libri ed i più recenti li abbiamo raccolti in questa sezione.

Sempre in questa sezione sono stati inseriti gli atti dell'ultima assemblea che includono le relazioni del Presidente, del Direttore sanitario e il bilancio.

LEGISLAZIONI

Non tutti sanno che il nostro settore è il più normato di tutta la scienza medica in quanto dal sangue si producono componenti labili e farmaci emoderivati, che, se non prodotti secondo precise norme e procedure, potrebbero causare reazioni

avverse ai pazienti. Sono raccolte in questa sezione (in ordine cronologico) le più importanti norme europee, nazionali e regionali che dal 1990 ad oggi regolamentano le attività trasfusionali. L'accesso è libero e penso sia un grosso regalo soprattutto per i medici trasfusionisti.



CONTATTI

Non poteva mancare una sezione CONTATTI con numeri di telefono e indirizzi mail.

Nella speranza che questa guida al sito <https://avisragusa.it/> possa risultare chiara ed utile rimaniamo comunque a vostra disposizione per chiarimenti o informazioni ulteriori sui nostri dati.

Un caro saluto Piero Bonomo

PENSIERI DI PACE

8 MARZO, QUELLA RETORICA SULLA DONNA

Anche se con un po' di ritardo mi rendo conto che ciò che proprio non sopporto è la retorica mielosa sulla "donna". Sì proprio la sua declinazione al singolare. "I diritti della donna", "Il valore della donna", "Il contributo della donna", "Il rispetto della donna" per finire con la "festa (per i più avveduti la Giornata) della donna". Al singolare appare come uno spirito che vaga senza corpo e senza nome e si corre il rischio che si rispetti la donna e che con le donne invece ci si comporti in tutt'altro modo.

"Le donne" le incontri con il carrello nel supermercato, alla fermata dell'autobus, sedute di fronte a te in treno, al lavoro e all'uscita dei bambini da scuola. Talvolta ti rendi persino conto che hai sposato una donna e ce l'hai in casa! Insomma la donna sì, ma se è un'extracomunitaria velata o fa la badante di tua madre "non è mica la donna che ha maturato una coscienza femminile elevata! Per lei è normale essere pagata meno, in nero e subire maltrattamenti e molestie perché la loro cultura è diversa dalla nostra". Insomma la parità della donna va bene ma quella delle donne no! (...) A partire da domani proviamo tutti a sforzarci di pensare plurale. Dà respiro alla mente e anche alla concretezza delle idee e dei valori.

Tonio Dell'Olio "Mosaico dei giorni" 7 Marzo 2024



Addio, Emanuele Corallo

Nei giorni scorsi è venuto a mancare un importante avisino, Emanuele Corallo, storico infermiere e caposala del pronto soccorso dell'Ospedale Civile.

Emanuele era una persona col tratto della gentilezza innato, chi lo ha conosciuto come me quando era ancora un giovanotto non poteva fare a meno di notarlo ed apprezzarlo.

Era appassionato del suo lavoro al quale si dedicava con grande dedizione; l'altra sua passione era la sua famiglia, una persona buona e generosa che sapeva prendersi cura degli altri.

Emanuele è stato uno dei soci fondatori dell'Avis, così come Vittorio Schininà che lo ha coinvolto a suo tempo. E' stato legato all'Avis sempre, anche quando nel 2020 in tempo di pandemia da Covid 19, lo chiamai per chiedergli se poteva fare da infermiere vaccinatore per i donatori che l'Avis ha vaccinato volontariamente e gratuitamente. Emanuele non ha esitato un attimo a mettersi a disposizione dell'Avis a titolo gratuito, facendo parte così del gruppo di infermieri e medici che hanno vaccinato oltre mille donatori, scegliendo di lavorare gratuitamente per l'Avis e non per l'ASP in cui avrebbe percepito un compenso di 40 euro l'ora, fino alla fine ha amato l'Avis e si è distinto per la sua generosità.



Alla famiglia di Emanuele Corallo va l'affetto e la vicinanza di tutta la famiglia Avis.

Paolo Rocuzzo

Massimo Giovannini non è più tra noi

Nei giorni scorsi è scomparso Massimo Giovannini, un docente di educazione fisica che collaborava con l'Avis e con me personalmente, da tanti anni. Massimo è una persona il cui garbo e la cui gentilezza emergono da ogni sua azione e comportamento, il suo modo di porsi è sempre delicato e discreto. Come docente è stato amato dai suoi allievi e dai suoi colleghi; fino all'ultimo ha fatto il suo dovere con la passione che contraddistingue chi ama il proprio lavoro, nonostante le sue precarie condizioni di salute. Con grande dignità ha concluso l'anno scolastico senza pesare minimamente sugli altri, è stato un docente che ha



fatto tanto per l'Avis svolgendo la funzione di interlocutore tra studenti e Avis. A conclusione dell'anno scolastico ed in occasione della premiazione dei tornei Avis-Scuola ha ricevuto dall'Avis il premio di migliore docente educatore su indicazione degli altri docenti di educazione fisica.

L'Avis esprime tutta la sua gratitudine a Massimo per il tempo che ci ha dedicato con discrezione, senza mai cercare gloria ma con notevole efficacia, ed esprime alla moglie Patricia, ai figli Luca e Andrea, alla sorella Carmen ed a tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

Paolo Rocuzzo



Una bella festa per i donatori

Oggi 14 Giugno 2024, ricade la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, e l'Avis Comunale di Ragusa ha festeggiato questo evento con l'adesione di un significativo numero di unità delle Forze dell'Ordine, rappresentanti delle Istituzioni Civili e Giudiziarie.

L'evento era stato presentato il giorno prima con una conferenza stampa nel salone di Rappresentanza della Prefettura di Ragusa, organizzata dallo stesso Prefetto S.E. dott. Giuseppe Ranieri, che ha accolto affettuosamente i rappresentanti dell'Avis Comunale e i giornalisti.

I numerosi ospiti convocati per il 14 mattina sono stati accolti nella sede dell'Avis Comunale dal presidente Paolo Roccuozzo, dal vice presidente Turi Schininà e buona parte del Direttivo.

Tutti facevano parte di precisi elenchi inviati dai rispettivi Comandi dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Capitaneria del Porto di Pozzallo, il Comandante della Guardia di Finanza col. Walter Mela, il sindaco Peppe Cassì con il vice ing. Gianni Giuffrida e l'Assessore Pari Opportunità dott.ssa Elvira Adamo, il dott. Antonio Salvago Vicario Questore, il dott. Marco Rota Procuratore del Tribunale di Ragusa, l'ing. Giovanni Bellomia ed il Comandante VV.FF. arch. Erich Granata di Ragusa, il dott. Fabrizio Ilardo e la dr.ssa Rossana Caruso rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio Comunale di Ragusa, Il Preside dell'Ipsia "Galileo Ferraris" prof. Rosario Biazzo e la prof.ssa Giorgia Iurato in rappresentanza del mondo scolastico. C'era anche il Comandante della Casa Circondariale di Ragusa dott.ssa Nicoletta Cunsolo alla quale istituzione va un vivo apprezzamento per il quarantennale contributo all'Avis della nostra città.



L'occasione è stata propizia per donare un defibrillatore al dott. Marco Rota per il Tribunale, un altro al col. Walter Mela per la sede della Guardia di Finanza di Ragusa e infine un terzo al Vicario dr. Antonio Salvago per la Questura.

Il presidente Roccuozzo dopo avere consegnato i tre "pensieri" agli ospiti ha voluto sottolineare, nell'ottica della sicurezza, l'importanza di avere questi strumenti "SalvaVita" vicino ai posti di lavoro, come condiviso con il Prefetto dott. Ranieri, quando gli è stato consegnato il giorno prima, lo stesso strumento nella Sala di Rappresentanza alla presenza dei Rappresentanti delle Istituzioni e della Stampa.

Così il 14 giugno 2024 è stata una giornata storica per l'Avis Comunale di Ragusa che ha festeggiato dignitosamente la Giornata Mondiale del Donatore, insieme alle Istituzioni della città promuovendo la donazione di sessanta pagine di storia tra iscrizioni e donazioni.

Appare opportuno sottolineare infine il sentito e affettuoso ringraziamento di S.E. il Prefetto, la condivisione del Sindaco avv. Peppe Cassì, donatore e testimone della cultura solidale della nostra città, del gradito coinvolgimento del dr Marco Rota alla donazione della Procura e del Tribunale di Ragusa, le affermazioni di una società ragusana in continua ascesa nella testimonianza di principi e di valori del dr. Salvago, un grazie di cuore del col. Walter Mela all'Avis Comunale di Ragusa per il prezioso ruolo di semina e di umana convivenza verso una società in precaria condizione di tolleranza. Un ringraziamento dal mondo della scuola per quanto i dirigenti Avis si impegnano nelle aule e nelle conferenze, catechizzando il mondo giovanile e non solo.

Giuseppe Suffanti



Solitudine e depressione

Dedicato al professore Umberto Rossi, fondatore dell'European School of Transfusion Medicine che fu adottato da uno studente e da una tartaruga

La specie umana è intrinsecamente sociale: gli esseri umani non solo richiedono la presenza degli altri, ma fanno anche affidamento su legami sociali significativi e come individui, ci sforziamo di appartenere a una famiglia, a un gruppo, a una comunità: le interazioni sociali con la famiglia, gli amici, i vicini o i colleghi sono fondamentali per il nostro benessere fisico e mentale, ma la vita moderna ci impone ritmi di vita sempre più frenetici e così spesso ci ritroviamo a bere un caffè al bar in piedi al volo oppure a utilizzare le casse veloci del supermercato per guadagnare qualche minuto di tempo in più nell'arco di una giornata fitta di appuntamenti. Così facendo, però, perdiamo il contatto umano con le persone, quelle quattro chiacchiere che spesso ci consentono di rallentare e che per alcune persone sole, soprattutto anziane, rappresentano un momento importante della giornata.

Nel maggio 2023, negli Stati Uniti è stato lanciato l'allarme per una "epidemia di solitudine".

La solitudine è un problema sempre più comune che contribuisce alle malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, alla demenza e alla depressione e può provocare persino una morte prematura.

I meccanismi biologici e comportamentali potenzialmente coinvolti in questa associazione sono stati dibattuti, ma non esistono ancora risposte e dati definitivi; esistono però degli strumenti per valutare sia l'isolamento sociale che la solitudine le cui misurazioni sono strettamente correlate, ma distinte.

L'isolamento sociale, che nel comune sentire viene pensato esclusivo degli anziani, ma che coinvolge persone di tutte le età, è una misura oggettiva che descrive l'assenza di contatto con gli altri e di relazioni sociali. Si misura dalla quantità di interazioni sociali e questo indice viene valutato utilizzando tre domande:

Domanda	Risposte	Punteggio
1. Incluso te, quante persone abitano nella tua casa? Includi quelle che ci abitano abitualmente	Vivo da solo	1
	Vivo con altri	0
2. Quanto spesso visiti amici o parenti o li ospiti a casa tua?	Meno di una volta al mese	1
	Almeno una volta al mese	0
3. A quale delle seguenti attività ricreative o sociali* prendi parte almeno una volta alla settimana? (si può selezionare più di una attività)	Meno di una volta alla settimana	1
	Almeno una volta alla settimana	0

*alcuni esempi: a casa: una festa con gli amici, leggere un libro o vedere un film, bere un caffè o fare colazione con i vicini, fare giardinaggio; con una comunità locale: club sportivo, cantare in un coro, andare in palestra, andare al mercato, fare volontariato; con un gruppo di persone: giocare a carte, fare una



gita, guardare vecchi film, ricevere visite da familiari e amici; attività esterne: fare parte di un gruppo che lavora a maglia o all'uncinetto, fare parte di un gruppo di lettura, cantare insieme una canzone a squarciagola, pranzo/cena di gruppo.

I risultati sono calcolati su una scala a 3 punti: uguale a 2 punti o più: la persona è socialmente isolata; 0 o 1 punto: la persona non è socialmente isolata. In parole povere: coltiva le tue passioni!

La solitudine, d'altra parte, è la sensazione soggettiva di essere soli e si manifesta come una differenza tra i livelli desiderati e i livelli percepiti da parte di un soggetto nelle relazioni interpersonali ed è più associata alla qualità delle relazioni.

La valutazione di questo indice prevede solo due domande:

Domanda	Risposte	Punteggio
1. Ti senti spesso solo?	Sì	1
	No	0
2. Quanto spesso ti fidi di una persona a te vicina?	una volta ogni pochi mesi/mai o quasi mai	1
	quasi ogni giorno/una volta ogni pochi mesi	0

I risultati sono calcolati su una scala a 2 punti: 1 o 2 punti: la persona soffre di solitudine, 0 punti: la persona non soffre di solitudine.

Diamo un'occhiata ad alcune possibili strategie per combattere questa epidemia.

Politiche sanitarie

Strategie per promuovere la connessione sociale basata su sei pilastri fondamentali:

- Rafforzare le infrastrutture sociali: le connessioni sono influenzate non solo dai rapporti individuali, ma anche dagli elementi fisici di una comunità (ad



esempio, parchi, biblioteche, campi da gioco), dai programmi e dalle politiche. Per rafforzare l'infrastruttura sociale, le comunità devono: progettare ambienti che promuovano la connessione, stabilire e ampliare programmi di connessione comunitaria, investire in istituzioni che uniscono le persone.

- Attuare politiche pubbliche a favore della connessione: le amministrazioni pubbliche svolgono un ruolo nello stabilire politiche per trasporti pubblici accessibili o congedi familiari retribuiti che possono sostenere e consentire una maggiore connessione all'interno di una comunità o di una famiglia.
- Mobilitare il settore sanitario: essendo la solitudine e l'isolamento fattori di rischio per diverse importanti condizioni di salute (tra cui malattie cardiache, demenza e depressione), nonché per la morte prematura, gli operatori sanitari devono essere messi in grado di valutare i pazienti in termini di rischio di solitudine e soprattutto di poter intervenire.
- Riformare gli ambienti digitali: dobbiamo ri-valutare criticamente il nostro rapporto con la tecnologia e garantire che il modo in cui interagiamo digitalmente non ci privi di una connessione significativa e curativa con gli altri.
- Approfondire la conoscenza sulla "solitudine": è



necessario stabilire un'agenda di ricerca più solida, al di là delle prove delineate nell'avviso, per approfondire la nostra comprensione di cause e conseguenze della disconnessione sociale, dei soggetti a rischio e dell'efficacia degli sforzi per potenziare invece la connessione.

- Coltivare la cultura della connessione: le pratiche informali della vita quotidiana influenzano in modo significativo le relazioni che abbiamo nella nostra vita. Non possiamo utilizzare congruamente i

punti precedenti senza una cultura della connessione.

Non esistono farmaci per trattare l'isolamento sociale e la solitudine. Allora, cosa dovremmo fare noi medici?



Murales a Donnalucata, foto del dott. Giovanni Garozzo

- Riconoscere la gravità del problema.
- Mettere in pratica gli strumenti di valutazione degli indicatori della tabella 1.
- "Prescrivere" la socializzazione, che attualmente significa indirizzare i pazienti che necessitano di supporto sociale a programmi di connessione comunitaria. efficacia clinica e profilo costi-benefici e azioni per combattere la solitudine a livello di sistema.

In Olanda organizzazioni della società civile, i comuni, le aziende e il governo nazionale hanno unito le forze per arginare la piaga sociale della solitudine: una catena di supermercati olandesi, in netta controtendenza rispetto agli altri competitor, invece di installare casse automatizzate ultra-veloci ha deciso di aprire delle "casse lente", per chi ha voglia di scambiare due parole con la cassiera di turno senza che le persone in fila si lamentino.

Ovviamente, oltre all'aspetto sociale c'è anche un aspetto commerciale come la fidelizzazione del cliente offrendo una esperienza positiva d'acquisto, un ambiente accogliente e amichevole che possa spingerlo a tornare, ma è anche un modo per creare un senso di comunità quando si ha difficoltà ad integrarsi, per combattere la solitudine delle persone, un programma vero e proprio di inclusione sociale che parte dai quartieri. Questa attività fa parte del programma: "Uno contro la solitudine", una iniziativa che segue quanto già successo in altre catene del Regno Unito, dove già da tempo hanno già avviato le casse "lente", ma che è accompagnata da altri progetti, ad esempio quello che prevede che gli studenti non pagano l'affitto nel caso in cui decidano di avere essere coinquilini di persone anziane: progetto *Adotta un nonno*. L'obiettivo è sempre quello di aiutare la terza età e cercare di arginare gli effetti negativi dell'invecchiamento.

Dott. Giovanni Garozzo
già direttore del SIMT



La maestosità dei piccoli nell'Avis del futuro

Uno spettacolo ragazzi! Uno spettacolo vero, genuino, allegro e gioioso quello che hanno offerto le quasi 1500 presenze tra studenti delle Scuole Primarie e secondarie di primo grado di Ragusa, docenti e genitori, in occasione della cerimonia di premiazione dei Concorsi Grafico Pittorico ed Ambasciatori del Dono, organizzato dall'Avis Comunale di Ragusa. Il presidente, dott. Paolo Roccuzzo, ha ringraziato subito i suoi più stretti collaboratori che nell'anonimato svolgono un prezioso lavoro di aiuto e di sostegno per la riuscita di qualsiasi evento, non ultimo vedi il successo della Rassegna Musicale e il Concorso sulla Poesia.

Ha ringraziato la commissione che ha scelto gli elaborati con un lavoro durato anche mesi. La stretta collaborazione con il mondo della scuola come ribadisce spesso il Dott. Roccuzzo è il punto di forza tra due entità che perseguono lo stesso fine cioè l'istruzione e la formazione dell'individuo, mettendo in evidenza i valori della solidarietà, dell'altruismo e della cultura del dono. Concetti condivisi anche dal Sindaco avv. Peppe Cassi nel suo intervento, non solo per i saluti istituzionali, ma per ribadire ancora una volta la personale vicinanza al mondo Avis, diventato ormai simbolo della città in Italia e oltre. A seguire la prof.ssa Katia Pasta, Assessore alla Pubblica Istruzione, che ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale, dichiarando di essere rimasta folgorata da tanta genuina bellezza racchiu-



sa nel teatro tenda di Ragusa.

Il presidente Roccuzzo, trasformatosi nel personaggio di "Fiorello" della manifestazione Avisina ha interpretato con destrezza il ruolo di padrone di casa, ringraziando con garbo e affetto, i rappresentanti del mondo della scuola la Dirigente Provveditore agli Studi, Viviana

presenti. Tra un periodo e l'altro dell'Evento Grafico Pittorico ha presentato gli interventi musicali preparati dalle stesse scuole, come "Pick a bale of cotton" della S.M. Mariele Ventre, dalla S.M. Palazzello "Domenica è sempre Domenica, Tomorrow, One, Guardo gli asini" ed infine il coro della Mariele Ventre ha chiuso l'allegria premiazione con "We are the world".

Poi la premiazione dei protagonisti della mattinata, accompagnati da urla di gioia e tanta allegria.

Il presidente Roccuzzo, ha cercato di non dimenticare nessuno, chiamando sul palco i Dirigenti delle S.M. presenti, i docenti, le maestre di musica ecc. ha intervistato inoltre alunni e alunne contenti del ruolo di protagonista

per un giorno, insomma è stato un turbinio di emozioni che hanno toccato la sensibilità dei presenti.

Giuseppe Suffanti



Assenza, tutti i Dirigenti delle Scuole Medie di Ragusa, i docenti che hanno preparato gli allievi nelle loro performance pittoresche e canore e tutti i genitori



Vittorio Schininà nel ricordo di Rocuzzo

In queste pagine dedicate al ricordo di un protagonista (verrebbe istintivo scrivere: "il" protagonista) della vicenda avisina e della donazione del sangue a Ragusa, Vittorio Schininà, che purtroppo ci ha lasciato lo scorso 8 maggio, abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni di coloro che gli sono stati vicini nella vita, nel lavoro, nel suo impegno sociale. In questa pagina il testo di Paolo Rocuzzo è quello del suo commosso e commovente intervento, per volontà dei familiari, in occasione delle esequie del 9 maggio in quella chiesa della Nunziata che ha segnato tanti momenti del suo passaggio esistenziale.

La famiglia Avis, oggi piange il capofamiglia. Il popolo avisino perde un amico, si spegne una delle lampade più luminose. E' difficile oggi prendere la parola per ricordare Vittorio.

E' difficile perché è impossibile dire tutto ciò che è stato, è difficile perché c'è anche l'emozione che incalza.

Vittorio è stato per l'Avis un punto di riferimento provinciale ed anche regionale, lo dimostra anche l'ultima assemblea regionale a Siracusa, 10 giorni fa, in cui era una continua processione di dirigenti provenienti da tutta la Sicilia, per salutarlo. Vittorio è un padre fondatore dell'Avis a Ragusa ma anche dell'Avis in provincia, un pilastro fondamentale che regge ancora adesso, un edificio forte e bello.

Quando incontro gli studenti nelle scuole parlo del patrimonio sul quale potevano contare, nel 1978, i soci fondatori, che hanno fatto nascere l'Avis. Un patrimonio costituito da entusiasmo, determinazione e speranza. Di questi valori, di questi principi Vittorio è stato un grande interprete.

Vittorio ha avuto la capacità di contagiare con il suo entusiasmo, migliaia e migliaia di persone, amici conoscenti gente che incontrava casualmente, chiunque si trovasse sotto tiro, è stato il maggiore diffusore e coinvolgitore, capace di rendere emotivamente partecipi persone nel sentimento della generosità e della solidarietà. Il suo linguaggio semplice, spontaneo, il suo prorompente entusiasmo facevano crollare anche la resistenza delle persone più titubanti.

Le difficoltà che l'associazione ha incontrato, specie nei primi tempi sono state tante, quando ancora pochi intimi conoscevano il significato della parola Avis e venivano fuori diffidenze, intoppi, resistenze o persino ostacoli, tutto questo non ha mai scoraggiato Vittorio, la sua determinazione non è mai venuta meno, neanche quando la vita si è accanita su di lui.

Ha continuato, col cuore ferito, sorretto da una fede profonda, il suo impegno con grande tenacia. Nei momenti di difficoltà dell'Avis, Vittorio diventava un leone ed i problemi erano per coloro i quali si trovavano di fronte.

Nel pensare e nel programmare il futuro da dirigente lungimirante dell'Avis, Vittorio ha saputo individuare, trovare e coinvolgere le persone giuste che poi hanno assunto importanti ruoli dirigenziali, in questo ha sempre nutrito la giusta

speranza e fiducia verso quegli avisini che, hanno rappresentato il futuro gruppo dirigente, per fare l'Avis di Ragusa sempre più grande. Dopo avere messo in piedi l'Avis di Ragusa, con pari entusiasmo, determinazione e speranza Vittorio, ovviamente assieme ad altri dirigenti, si è dedicato a costruire un'Avis in ogni comune della nostra provincia, progetto che si è concluso felicemente con l'ultima nata, l'Avis di Acate.

Quando l'Avis di Ragusa cresceva e diventava sempre più punto di riferimento di Avis regionale, Vittorio assieme ad altri ha voluto sognare ad occhi aperti. Costruire una sede Avis,

costruire la casa dei donatori, un luogo in cui ciascun donatore si sentisse a casa propria. Passare dalla piccola sede di via dottor Pluchino 2, angusta, umida e fredda ad una sede che somigliasse più ad una elegante clinica svizzera, era davvero un sogno. Ancora una volta, entusiasmo, determinazione e speranza sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato il lungo percorso per arrivare all'ambizioso traguardo, dare una sede propria all'Avis ed ai donatori ragusani. Sono state coinvolte le forze economiche della città, i professionisti, gli artigiani, le maestranze, le forze politiche, sono state coinvolte tutte quelle persone che potevano portare anche una sola goccia d'acqua, la città è stata straordinariamente generosa.

Nel 1998, ormai 26 anni fa, veniva inaugurata la più grande, più bella e più funzionale sede Avis in Italia.

Ecco come si può passare dal sogno alla realtà, con l'entusiasmo, con la determinazione e con la speranza che hanno animato Vittorio. Ci lascia un'eredità che abbiamo il dovere di custodire e se ne siamo capaci di arricchire: Vittorio ha contribuito a creare quello che io chiamo il più grande patrimonio morale della città di Ragusa, la nostra associazione, la nostra Avis. Grazie Vittorio per tutto questo, grazie per la tua dedizione, per il tuo amore e per la tua passione, la famiglia Avis fatta da decina di migliaia di persone ti esprime la più sincera gratitudine.

Ciao Vittorio, sono certo che lassù, col tuo adorato Gianluca e la tua amata Lina tra le tante cose che avrete da dirvi ci sarà un pensiero anche per la nostra Avis.

Paolo Rocuzzo



Inaugurazione della sede di Marina di Ragusa: con Vittorio, Paolo Rocuzzo, Carmelina Rizza e Piero Bonomo



Ricordo di un caro amico che mi ha cambiato la vita

Era il febbraio del 1975 ed io all'età di 25 anni prendevo servizio al pronto soccorso dell'Ospedale civile della nostra Ragusa. Venivo dall'Università di Pavia con chiara impronta Ematologica e la Medicina d'urgenza non era proprio il mio forte! Fortunatamente fui accolto e preso in carico dal Primario dott. Bracchitta e da cinque colleghi medici che mi addestrarono sapientemente ed affettuosamente decretando, circa sei mesi dopo, che potevo essere messo in guardia da solo con gli infermieri!

Trovai infermieri molto esperti al punto di darti sempre il consiglio giusto per farti evitare guai dovuti ad inesperienza e che ancora oggi ringrazio!

Il Team leader degli infermieri era **Vittorio Schininà** con il quale si instaurò da subito un'intesa speciale e ciò che lo caratterizzava era una grande curiosità per la scienza medica e con me in particolare per il settore ematologico. Ho trascorso quasi tre anni in pronto soccorso parlando in tutte le pause, soprattutto notturne, con Vittorio del sangue, della trasfusione, della talassemia che affligge la nostra Regione e della necessità di creare un pool di donatori volontari di sangue! A Ragusa non esisteva un'associazione di donatori volontari del sangue nel 1977 mentre a Milano era stata fondata nel 1927!! Mezzo secolo di ritardo!!!!

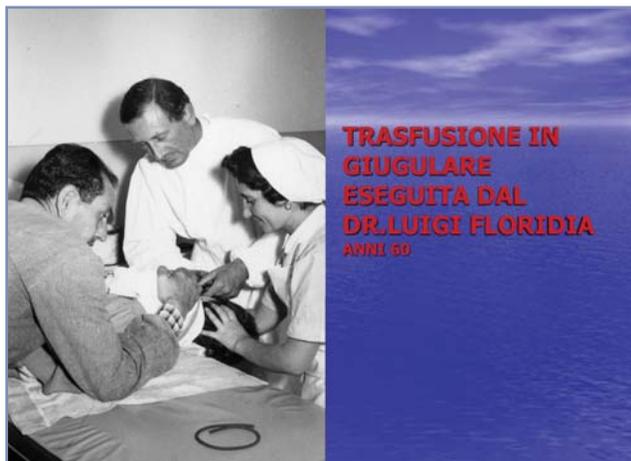
Al piano terra vi era il centro Trasfusionale diretto dal **dott. Luigi Florida**, mio fantastico suocero e **vero pioniere della Medicina Trasfusionale ragusana**, che si prendeva cura con ammirevole dedizione dei talassemici con sangue che riusciva a reperire pur senza avere il supporto di un'associazione di

donatori volontari e con il supporto di datori professionali retribuiti dall'ospedale che però dal 1990 furono dichiarati in Italia per legge non più utilizzabili! Si tratta dei cosiddetti pay-donors che incredibilmente anche oggi sono ammessi in grandi nazioni come gli Stati Uniti e Germania a causa di un insufficiente apporto di donazione volontaria che notoriamente fornisce un prodotto più sicuro. Alcuni talassemici emigravano mensilmente verso Ferrara proprio alla ricerca della sacca di sangue di cui non si disponeva!

Questa storia fece molto riflettere entrambi ed io trasmigrai nel 1977 dal Pronto Soccorso al Centro Trasfusionale, ma dopo pochi mesi feci di tutto per ottenere anche il suo trasferimento che, nonostante tutte le comprensibili resistenze di primario e colleghi, fu concesso!

Mi resi subito conto che quest'uomo era dotato di una carica umana eccezionale, di un'enorme popolarità nel tessuto sociale ragusano e di una determinazione che gli faceva affermare che non esistevano obiettivi irraggiungibili!!! Nacque un grande sodalizio e ci concentrammo sul primo grande obiettivo: far nascere un'associazione di donatori volontari di sangue per stoppare due fenomeni negativi che caratterizzavano la nostra Sicilia: la carenza che costringeva i pazienti ad emigrare verso il Nord o a morire in tenera età ed il commercio clandestino che faceva del sangue una merce preziosa per gente senza scrupoli soprattutto nella vicina Catania!

Colui che io definisco il più grande reclutatore di donatori volontari di sangue d'Italia, entrò in azione con determinazione, dedizione, ma soprattutto con passione e con la convinzione che il mezzo secolo





RICORDANDO VITTORIO



Dott. Marco Di Gaetano Presidente Regionale Avis -
Vittorio Schininà - Franco Bussetti - Piero Bonomo

che ci separava dalla civilissima Milano (AVIS fondata nel 1927) avremmo potuto recuperarlo affrancando la nostra terra dalla penosa necessità di importare perfino il sangue dal Nord Italia!

Per noi due divenne una sfida al punto che entrambi cominciammo a sottrarre tantissimo tempo alle rispettive famiglie ed al tempo libero! Cominciammo a girare per scuole, uffici, fabbriche, circoli a spiegare quanto fosse importante la donazione del sangue e Vittorio "imperiosamente" convinceva tantissima gente!

Creammo un primo gruppo di donatori e nel 1978 ci sentimmo pronti per far nascere l'associazione di donatori volontari scegliendo l'Avis! Abbiamo coinvolto una ventina di amici e tra questi voglio ricordare Emanuele Corallo splendido infermiere del pronto soccorso recentemente venuto a mancare, donatore

integerrimo e nostro grande sostenitore cui va il mio affettuoso ricordo e la mia gratitudine. Fu coinvolto il dott. Michele Duchi, famoso magistrato, che contribuì, da Presidente, a dare alla neonata associazione solidi principi di correttezza e di trasparenza.

Il 23 ottobre 1978 nasceva quindi presso lo studio del notaio dott.ssa Maria Nicosia l'Avis Comunale di Ragusa con l'obiettivo di rendere la nostra città autosufficiente in sangue ed emocomponenti!

Lì cominciò la grande avventura e la mia vita fu

segnata irreversibilmente dalla sfida Avis realizzatasi grazie all'amicizia con il vulcanico Vittorio! Realizzammo infinite iniziative, a volte incredibili e da alcuni giudicate utopistiche, a partire dalla creazione di una segreteria in via dott. Pluchino, 2 con l'assunzione di Enza Parrino storico e fondamentale computer vivente dell'organizzazione che ha contribuito, silenziosamente, alla realizzazione di questo fantasmagorico progetto.

Ricordo che tanta gente credette da subito in questa coppia di passionari e visto che il supporto finanziario era fondamentale per costruire l'organizzazione ci adoperammo per trovare anche donatori/benefattori, pubblici e privati! Voglio citare l'ingegnere Euro Musso in qualità di primo benefattore privato che nel 1978 dopo una delle tante riunioni Avis da noi organizzate al salone della Camera di Commercio mise nelle mani mie e di Vittorio un assegno di lire 500.000, certo, ci disse, che ne avremmo fatto un buon uso! Fu l'inizio di una grande catena di solidarietà che in modo trasparente e generoso ci consentì di costruire questa complessa macchina salvavita in espansione costante fino ai giorni nostri.

La città era con noi, e Vittorio, amatissimo, era

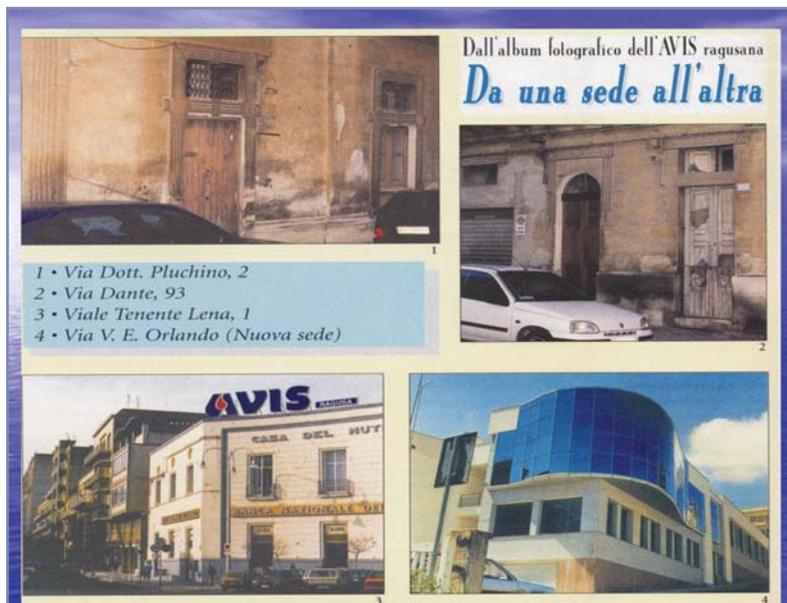
capace di trascinare anche i più distratti anche i più paurosi, ma soprattutto, anche i più potenti senza alcun timore reverenziale!

Si cominciò anno dopo anno a registrare una crescita esponenziale che nel giro di 10 anni ci portò a contaminare tutta la provincia creando 12 sezioni, una per comune, ed anche in questa operazione di contagio avisino provinciale Vittorio fu fondamentale

nel reperire le persone giuste in ogni comune, motivandole, come solo lui era capace di fare!

Ovviamente dovevamo continuamente assumere decisioni e ciò portava ad un confronto costante che, se pur civile, in alcune occasioni ha scatenato contrapposizioni aspre tra di noi, sempre però sfociate in un amichevole accordo!

Ricordo nel 1991, eravamo nella Unità di raccolta in Viale Tenente Lena 1 dove dal 1988 gestivamo la raccolta del sangue oltre che il reclutamento dei



RICORDANDO VITTORIO



donatori ed io gli rappresentai la necessità di iniziare a raccogliere il plasma con i separatori cellulari. La donazione si sarebbe complicata per durata (oltre un'ora) e per tecnologia! Di primo acchitto mi disse: **“Dovrai passare sul mio cadavere prima di mettere un donatore sotto queste macchine infernali”**. Ci misi un po' di tempo a convincerlo ed io, Tessera AVIS N. 1, Direttore sanitario Avis, mi sottoposi alla prima plasmaferesi a Ragusa per dimostrargli la sicurezza della procedura!

Era passionale, emotivo, ma molto intelligente e come tale cambiava opinione senza alcun problema! Divenne il più accanito sostenitore della donazione con i separatori cellulari e mi torturava perché ne voleva sempre altri per far fronte ai donatori che riusciva a reclutare anche per queste tipologie di donazioni più complesse.



La Soddisfazione per l'apertura della nuova nuova sede!

Se Ragusa oggi ha una quota superiore al 30% di donazioni in aferesi rispetto alla media nazionale del 15% credo lo si debba anche alla preziosa azione di Vittorio che ammalgiava, persuadeva e faceva sentire eroi i nostri donatori!

L'ultima grande sfida fu l'idea di potere realizzare una grande sede a Ragusa come nessuno aveva fatto in Italia, almeno delle dimensioni che lui prospettava!

Ci hanno definito megalomani, pazzi, incoscienti, imprudenti, ed altro ancora, ma il sogno si è realizzato ed io, che certamente in questa impresa mi sono imbarcato solo grazie a Vittorio, oggi affermo con assoluta certezza che senza di lui questa meravigliosa sede non sarebbe nata! Ragusa deve quindi riconoscergli questo grande merito ricordandolo con affetto e gratitudine.



In occasione del 25° anniversario in sede, da sinistra Vittorio Schinà, Piero Bonomo, Giorgio Calabrese, Carmelo Arezzo

Nel 2023 la sede di Via Vittorio Emanuele Orlando 1A, ha festeggiato i 25 anni dall'inaugurazione avvenuta nel 1998 ed io ho sentito il dovere di dedicare un libretto alla storia della costruzione della sede Avis di Ragusa ed un breve documentario di 12 minuti entrambi disponibili sul sito web Avis Ragusa <https://avisragusa.it>

Ci sono degli spezzoni di film in super 8 recuperati grazie a Salvatore La Terra che ritraggono **Vittorio in cantiere a colloquio con il costruttore!** Ogni volta che rivedo le immagini mi commuovo e ti penso con immensa nostalgia e tanta gratitudine amico mio!

Grazie Vittorio!

Piero Bonomo



Vittorio, mio papà

La mia prospettiva di Vittorio è unica perché è quella di figlio. Quella di chi ha conosciuto gli aspetti più nascosti e privati della sua personalità. E' stato un padre, non un papà. Scevro da smancerie ma sempre presente, in maniera spesso silente ma efficace.

Un'infanzia difficile lo ha fatto crescere privo delle tante opportunità che un bambino meriterebbe. Ciò non ha impedito che la sua indole altruista venisse meno. Tutt'altro. Si è piuttosto alimentata divenendo determinazione propulsiva che, con il passare degli anni, si è trasformata in una vera e propria missione verso il prossimo. L'ambiente lavorativo, facilitando il contatto con sofferenti e bisognosi, lo ha forgiato fornendogli infinite occasioni per essere d'aiuto a tanti che hanno avuto bisogno. Egli si è sempre prodigato per gli altri, spassionatamente, senza attendere mai un ritorno per sé.

La vita lo ha sottoposto a sofferenze pesantissime. Mio papà ha sopportato dolori tremendi e superato prove difficili. La perdita di mio fratello Gianluca, giovane figlio minore, lo ha segnato in maniera indelebile. Un aneurisma cerebrale ci ha fatto seriamente temere per la sua vita. E poi la malattia di mia madre. Si è molto prodigato per lei, non accettando, sino alla fine, alcun aiuto esterno nella gestione della malata.

Egli non si è mai fermato. Fino a due anni fa, quando, messo sotto da un'auto e in seguito a vari mesi di convalescenza, è stato costretto a mortificare la sua vitalità dirompente.

Ha canalizzato sempre verso il suo prossimo una grande energia. Un'energia che ha saputo tradurre con impegno costante, abnegazione senza sosta, in primis nel mondo avisino. Egli non ha mai trascurato quelle occasioni dove sapeva di poter dare anche ricorrendo ad amici e conoscenti, pur di venire incontro a chi aveva bisogno del suo aiuto.

In questi giorni tante persone, nel ricordarlo, mi raccontano quanto lui avesse fatto per loro. Noto con piacere e sorpresa come elementi comuni siano presenti in molte testimonianze: la dolcezza dell'approccio, la forza nel dare speranza, la consistenza della sua presenza.

In famiglia capitava, inevitabilmente, di trovarci terminali involontari delle sue umane tensioni o bersagli dei suoi aspetti caratteriali più marcati e a volte reconditi. Aspetti che facevano di lui una persona determinata, senza "mezzi termini", immediata. Quegli stessi aspetti, a tratti forse aspri e scomodi, che lo hanno connotato facendo di lui "Vittorio Schininà". Certo un carattere non semplice quello di mio padre! Il quale però non ha impedito che il suo esempio, imperniato



2022 - A casa col nipotino

sull'onestà, sull'altruismo e sul rispetto della dignità propria ed altrui, ci giungesse sempre.

Aveva un grosso rammarico: non aver potuto studiare da giovane. Spesso, quasi come per scusarsi, ripeteva: "mi sono issato sulle spalle dei più grandi, per poter guardare più lontano". Ha però trasformato questa "debolezza" in forza, facendola diventare caparbietà, determinazione, ostinazione nel voler raggiungere i risultati e le mete che si prefissava. E l'esito del percorso tracciato, quasi sempre, gli ha dato ragione.

In questi ultimi anni, quando il suo orizzonte si restringeva sempre più, tendeva a raccogliersi in se stesso. Diceva che oramai toccava agli altri dare seguito al tracciato disegnato.

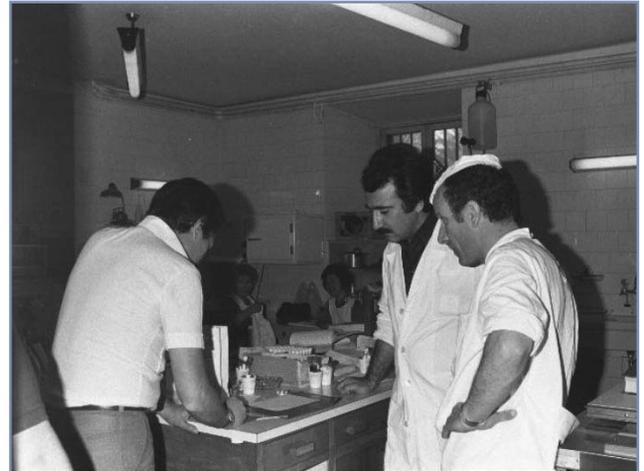
Gioiva come un bambino quando chi lo incontrava gli manifestava il suo affetto, la sua stima. Mi diceva, con gli occhi lucidi, "allora non ho lavorato invano...".

Turi Schininà



L'uomo dell'eterno sorriso

Cosa mi resta della lunga frequentazione con Vittorio Schininà? Alcune immagini e alcune sensazioni. Innanzitutto l'esempio insostituibile di un pionierismo, quando la sua vocazione d'impegno civile e sociale, coltivata con un eterno sorriso sul suo volto virilmente ibleo, in anni ormai lontani, riusciva a parlare con il linguaggio sincero e generoso del volontariato. E allora era assai meno "glamour" e alla moda di oggi, e convincere la gente a fare qualcosa per gli altri, fuori dagli schemi più scontati e fragili della pura carità, era impresa faticosa e impegnativa. Vittorio Schininà è riuscito alla grande in questa "mission" diventando da pioniere, protagonista di una vicenda e di una storia realmente eccezionali. Ecco perché la figura di Vittorio ha rafforzato in me la convinzione che quando a coltivare un sogno ci sono uomini e donne che hanno la forza, la volontà, la fattività e l'entusiasmo che Vittorio è riuscito a dimostrare, i sogni possono diventare realtà. Poi la sensazione di aver conosciuto in Vittorio -guardato con gli occhi dei bambini- una sorta di supereroe, perché agganciato con la intensità del suo impegno alla Fede e votato con il coraggio dell'entusiasmo alla guerra senza quartiere alle ingiustizie ed ai soprusi, è riuscito a farsi grande ogni giorno restando piccolo. E infine le immagini: quella pubblica, mille volte ripetuta, della sua presenza, da professionista attivo e da volontario instancabile, in ospedale e nelle sedi dell'Avis dove passo dopo passo ha accompagnato, trasferendo periodicamente armi e bagagli, una crescita inimmaginabile. Ma anche l'immagine del volto sorridente quando con legittimo orgoglio ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana il 2 giugno del 2010 quand'era Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'altra immagine, ugualmente affascinante, degli abbracci con tanti, con tutti, nelle assemblee avisine di ogni parte d'Italia, o nella sua



Vittorio, al Centro Trasfusionale di Ragusa negli anni 70

Ragusa che -va detto- ha assecondato con slancio i suoi progetti e lo ha abbracciato quando la vita chiedeva a gran voce di abbracciarlo. Fino al 9 maggio di questo 2024. Ma anche quella delle infinite passeggiate in via Roma con gli amici di sempre (accanto a lui Michele Duchi, con il quale mi piace immaginare una empatia di saggezza) ad accarezzare con il suono della parola e del confronto i tanti temi di una comunità negli anni di una complessa trasformazione. Oltre la quale era forse più difficile ma sempre possibile rilanciare un progetto di solidarietà umana nel segno della donazione del sangue. Del sogno avisino a Ragusa, Vittorio è stato instancabile animatore e protagonista, pedina insostituibile, dirigente attento e generoso. Ricordarlo sarà facile, perché ogni angolo della sede di via Vittorio Emanuele Orlando già da mesi, sottovoce ma perfettamente percettibile, sta raccontando senza sosta alle migliaia di ragusani che frequentano l'impegno prezioso della donazione il più convinto "grazie, Vittorio!".



Carmelo Arezzo



Vittorio Schininà: “un leader da campo”

E' da un po' di tempo che Ragusa, oltre al decadimento sociale ed economico, subisce l'impoverimento culturale e la privazione di punti di riferimento per la perdita di persone che io reputo speciali. Persone che appartengono ad una generazione fantastica, quella che ha ricostruito il Paese nel dopoguerra e che naturalmente lascia il passo alle nuove discendenze.

Per quello che mi riguarda, sia personalmente ed anche in relazione all'impegno in AVIS, voglio ricordare in particolare alcune personalità con le quali ho avuto la fortuna di condividere un'idea e un lavoro comune: Saro Di Grandi, Giuseppe Salerno, Luciano Nicastro e Vittorio Schininà, l'ultimo a lasciarci, l'8 maggio di questo anno.

Combinare insieme i due ambiti, quello culturale e quello di “guida orientativa” appare scontato, in realtà non sempre le due cose si mescolano. Essere riferimento per qualcuno o qualcosa significa avere un preciso orientamento ideale ed una visione conducente con la capacità di parteciparla e di renderla concreta svolgendo un ruolo di guida riconosciuto. Significa fornire un esempio positivo attraverso le azioni, le parole e i valori che si interpretano; un modello capace di richiamare l'attenzione e coinvolgere altri nel progetto.

Io penso che i due ambiti a cui mi riferisco – quello culturale e quello di “leader da campo” – sono pienamente rappresentativi della grande figura di Vittorio. Un uomo che la sofferenza dell'infanzia ha formato e motivato sulla

cultura della solidarietà e della giustizia sociale.

Non so se ci può essere una persona che abbia conosciuto Vittorio meglio di me, sono diventato suo cognato 56 anni fa, abbiamo condiviso insieme, intensamente, in oltre mezzo secolo di vita, le gioie e le sofferenze che l'esistenza ha riservato alla nostra famiglia. Indissolubilmente abbiamo dato vita – insieme ad altri ventisei Amici – alla più straordinaria impresa della nostra vita: l'Associazione Italiana

Volontari del Sangue con un'ottica lunga ed un impegno lungimirante. Oggi l'AVIS, estesa in tutta la provincia di Ragusa e presente in tutti i territori siciliani è uno degli orgogli delle nostre comunità.

Non è stata sempre facile la “convivenza ideale, progettuale e realizzativa” con Vittorio, una persona dal credo e dalla fede incrollabili, che non si è arreso o fermato dinanzi a qualunque ostacolo, la parola impossibile non è mai stata scritta nel suo vocabolario, eppure, dentro una corazza così forte ha albergato un'anima fedele ai principi ispirati dalla con-

dizione della sua infanzia: solidarietà, generosità, carità, giustizia sociale. Principi praticati senza tentennamenti, senza compromessi, fino in fondo. Questo è stato Vittorio Schininà. In conclusione mi permetto una definizione abusata dai più ma credo perfetta in questa circostanza «un unicum nel suo genere», un leader da campo, un mix perfetto di cultura solidale e punto di riferimento sociale.

Ci mancherà, dall'8 maggio siamo tutti più poveri.

Franco Bussetti



Tre indimenticabili figure della storia dell'AVIS:
Vittorio Schininà, Saro Di Grandi, Giuseppe Salerno

ASTERISCHI

Sacro è se qualcuno decide di trovarci e ci trova in un punto in cui non ci siamo mai fatti trovare da nessuno.

Franco Arminio

Quando trovi la forza di mettere un punto, non è solo la fine, è anche il tuo nuovo punto di partenza.

Anonimo

Serenità è quando ciò che dici ciò che pensi e ciò che fai sono in perfetta armonia.

Gandhi

Un amico conosce la melodia del nostro cuore e la canta quando ne dimentichiamo le parole.

C.S. Lewis



Di record in record

“Ecco: 15.889 donazioni nel 2023, 872 nuove iscrizioni, di cui 313 solo diciottenni che rappresentano il 45% dei nati a Ragusa nel 2005, solo nel 2023 i Donatori sono stati 10.423 di cui 6325 maschi (61%) 4098 femmine (39%), sempre nel 2023 nessun caso di Epatite C e di AIDS nel controllo dei donatori Avis, mentre n. 509.287 sono state le donazioni in 46 anni di attività dell’Avis Comunale di Ragusa di cui 159.872 in Aferesi, n. 102.134 il totale delle visite ed elettrocardiogrammi negli ultimi 28 anni, ecc. sono dati assolutamente straordinari che non trovano analogie nel territorio provinciale e neanche nel territorio nazionale”, con questi numeri il Presidente dell’Avis Comunale di Ragusa dott. Paolo Roccuazzo con accanto la dott.ssa Maria Elena Salerno, segretaria, il dott. Pippo Antoci, tesoriere, ha aperto la 46esima Assemblea dei Soci svoltasi presso la sala “Saro Digrandi” alla presenza del Direttivo, di numerosi ospiti e associati Avis.

Tra i presenti la dott.ssa Lorenza Sipione che ha portato i saluti e gli auguri del Prefetto dott. Giuseppe Ranieri, il Presidente dell’Avis Regionale dott. Giuseppe Calafiore che ha palesato il suo amore per questa nostra provincia non solo per il suo variegato territorio ma soprattutto per quello che riesce a dare come Avis a favore di altre province della Sicilia e Sud Italia e oltre.

Il Sindaco di Ragusa avv. Peppe Cassì nel suo intervento ha rinnovato la sua vicinanza all’Avis e dell’intera Amministrazione Comunale, sottolineando inoltre l’orgoglio di essere non solo socio donatore ma anche il Rappresentante di una città diventata una bandiera nazionale della solidarietà.

Il Presidente Roccuazzo dopo i saluti ed i ringraziamenti alle Istituzioni, al Direttivo, al Direttore Generale, al Direttore del SIMT, ai Dirigenti Avis e ai collaboratori ha declinato una serie di progetti e di programmi svolti nel 2023 ha sostegno delle attività pro-Avis:

- il Progetto grafico Pittorico che ha visto la partecipazione di centinaia di studenti di tutte le scuole della città;
 - Il Concorso sulla Poesia, riservato agli studenti delle scuole superiori è risultato gradito sia agli studenti che ai professori;
 - Tornei Sportivo “Avis Scuola” arrivato alla 28esima edizione ideato dall’amico Elio Accardi con l’intento di trasmettere attraverso i tornei i valori dello sport e della solidarietà;
 - coinvolgimento degli Avvocati nella Procura e nel Tribunale di Ragusa;
 - su invito del Col. Carmine Rosciano si tenuta una conferenza nei locali del Comando Provinciale dei Carabinieri di Ragusa, apprezzata da tutti i presenti;
- Iniziative varie: 14 febbraio, 8 marzo, 14 giugno (Festa

del Donatore), Festa della Mamma, Festa del Papà, Marcialonga, Giornata INFLU DAY in collaborazione con ASP, Forum dei Giovani Avisini per la formazione ed il confronto volti a fornire elementi importanti per la crescita della futura classe dirigente.

Parlamento Europeo 12-14 maggio, giovani provenienti da tutta Europa hanno discusso tematiche ambientali, sviluppo sostenibile, la pace ed il futuro dell’ Europa.

Bisogna dire anche che il Record dei numeri è una chiara dimostrazione di come l’Avis Comunale di Ragusa, attraverso una dirigenza onesta e corretta, si è sempre rinnovata nel tempo accumulando esperienza e capacità di gestione. “Dopo il calo delle donazioni causato dal Covid – ha affermato il dott. Piero Bonomo nel ruolo di Direttore Sanitario Avis e di Persona Responsabile della UDR – nonostante l’importante numero di nuovi iscritti abbiamo registrato una flessione del numero di donatori attivi per l’invecchiamento della popolazione non adeguatamente rimpiazzato dal un numero di nascite”. Anche quest’anno il coinvolgimento delle scuole è stato determinante, la politica intensa sul territorio e l’impegno personale del Presidente Roccuazzo, coadiuvato dal personale Avis continua a dare i suoi frutti. Fermo restando la stretta collaborazione con il Centro Trasfusionale di Ragusa egregiamente diretto dall’attuale Responsabile Dott. Francesco Bennardello, l’Avis Comunale di Ragusa si avvia sempre più al consolidamento strutturale delle norme di sicurezza, della lavorazione e del trasporto del sangue.

Con l’adozione del nuovo CRM ZEROCARTA si è realizzato un altro sogno informatico del dr. Bonomo, migliorando la comunicazione personalizzata con i donatori sul risultato delle analisi riferite all’ultima donazione, 88% per Email. Allo stato attuale la risposta viene data in 24 ore massimo, con la certezza che il contenuto, corredato di suggerimenti e misure correttive, arriva alla persona indicata e non ad altri.

La Dirigenza AVIS auspica che nel 2024 “dovremo essere in grado di reclutare un adeguato numero di donatori che possa garantire il rimpiazzo di quelli che interrompono per varie cause.

“Ogni anno che passa conclude – Il presidente dott. Paolo Roccuazzo – ci convinciamo sempre più che lo sforzo maggiore deve essere rivolto alle attività di promozione e sensibilizzazione ai giovani studenti, considerato che la scuola è il luogo dove si formano le coscienze dei futuri cittadini. Personalmente sono convinto che per creare e mantenere la “cultura della donazione” così come la cultura della pace, la giustizia e l’educazione ai valori umani, occorre fare un’attenta programmazione nelle scuole con il coinvolgimento di alunni, docenti e dirigenti”.

G. S.



Quasi due milioni di donazioni

Se il riscontro di partecipazione e di organizzazione non fosse bastato a descrivere il successo della **90^a Assemblea Generale AVIS**, a ribadirlo ci pensano i **dati associativi** relativi al 2023 presentati nel corso della tre giorni di Vicenza conclusasi, domenica 26 maggio.

L'evento più importante a livello associativo si chiude con **numeri più che positivi** che vanno in naturale continuità con quelli del 2022. Anzi, migliorando addirittura. Si perché come si può vedere dalla **tabella completa**, AVIS vanta un totale di **1.294.822 soci iscritti**, di cui **1.259.264 donatori**, e quasi **2 milioni (1.992.590 per la precisione) di donazioni effettuate**.

Si tratta di una **fotografia che ben rappresenta l'andamento della raccolta che ha contraddistinto il 2023**, in particolare per quel che riguarda il **plasma**, con il nostro Paese che ha conferito oltre 880mila chili al frazionamento industriale. Avis ha confermato la capacità di supportare il Paese nella ormai raggiunta, ma da non dare mai per scontata, autosufficienza di sangue ed emocomponenti per uso ospedaliero (globuli rossi, piastrine, plasma per trasfusioni).

Insieme all'incremento della raccolta sangue e di plasma in tutto il territorio nazionale, in Sicilia, i successi ormai fanno parte della nostra missione associativa – dice Salvatore Calafiore presidente dell'Avis siciliana – adesso è necessario pretendere l'importante apporto del Centro Regionale Sangue che negli ultimi anni non ha mai introdotto nessun supporto al miglioramento delle pratiche donazionali. E se, pur in assenza di una anagrafica unica regionale, ad un sistema di compensazione regionale ed a Ambiti territoriali che

REGIONE	Soci Iscritti	Soci Donatori	Numero Donazioni	Persone Fisiche			Persone Giuridiche					
				Delegati (5.000)	Delegati (resti)	Valore resti	Regionali	Provinciali	Comunali	Totali	Speciali	Totali
Abruzzo	20.540	19.954	29.952	4	1	540	1	4	90	95		
Alto Adige	19.684	19.510	25.705	3	1	4.684	1		6	7		
Basilicata	18.842	18.123	19.516	3	1	3.842	1	2	110	113		
Calabria	38.873	37.753	62.508	7	1	3.873	1	5	152	158		
Campania	58.626	57.663	73.322	11	1	3.626	1	6	55	62		
Emilia Romagna	156.146	151.834	263.234	31	1	1.146	1	9	309	319		
Friuli Venezia Giulia	10.608	10.247	13.312	2	1	608	1	3	44	48		
Lazio	66.520	64.829	84.154	13	1	1.520	1	7	197	205		
Liguria	19.412	18.873	30.107	3	1	4.412	1	3	60	64		
Lombardia	270.940	261.811	463.822	54	1	940	1	12	645	658	1	
Marche	58.312	57.015	101.744	11	1	3.312	1	5	136	142		
Molise	8.713	8.370	10.882	1	1	3.713	1	2	39	42		
Piemonte	110.454	108.030	171.946	22	1	454	1	8	281	290	2	
Puglia	54.964	54.006	77.846	10	1	4.964	1	6	122	129		
Sardegna	42.481	41.092	56.949	8	1	2.481	1	8	175	184		
Sicilia	81.808	80.887	131.042	16	1	1.808	1	8	152	161	1	
Toscana	71.105	69.385	105.855	14	1	1.105	1	22	156	179		
Trentino	23.060	22.630	25.553	4	1	3.060	1		46	47		
Umbria	30.368	29.473	39.339	6	1	368	1	2	59	62		
Valle D'Aosta	3.709	3.349	5.110	0	1	3.709	1		19	20		
Veneto	128.656	123.522	199.158	25	1	3.656	1	6	323	330	2	
1° Totale	1.293.821	1.258.356	1.991.056	248	21	53.821	21	118	3.176	3.315	6	
Regionale Svizzera	1.001	908	1.534	0	1	1.001	1		12	13		
Totale definitivo	1.294.822	1.259.264	1.992.590	248	22	54.822	22	118	3.188	3.328	6	3.334

possano consentire una maggiore presenza nei comuni, riscontriamo – continua Calafiore – politiche sanitarie non rispettose nei confronti delle associazioni dei donatori di sangue e nessuna sostenibilità per la promozione e sensibilizzazione alla donazione, non si riescono a trovare soluzioni tamponi per avere personale sanitario.

Possiamo a questo punto però essere soddisfatti, la presenza di tutti i delegati designati ci ha resi una forza pari a quasi 82.000 soci, con lo straordinario lavoro fatto dai nostri consiglieri nazionali Vito Puccio e Salvatore Mandarà per aver bene rappresentato la Sicilia nelle varie commissioni; dalle linee guida, protezione civile, statuto, formazione, privacy, sistema per l'informatizzazione di Avis nazionale, non facendo mai mancare il sostegno alle politiche associative di Avis per i territori. Crediamo – conclude il presidente regionale – che questi risultati siano solo un punto di partenza per le sfide che ci attendono, dal consolidamento dell'autosufficienza sul sangue, al raggiungimento dell'autosufficienza del plasma, fino ad arrivare a politiche necessarie per

fronteggiare il **ricambio generazionale** in un contesto di demografia in **Sicilia** avversa. **La ricerca di nuovi dirigenti associativi**, la partecipazione di Avis al **dibattito pubblico** e allo **sviluppo civile** del nostro Paese assieme ai risultati ottenuti, sono segnali che ci trasmettono una **fiducia** rinforzata sia dai nostri numeri, che dai nostri valori, sia dalle nostre abilità, che dalla nostra voglia di futuro.

La presenza dell'Avis provinciale di Ragusa, con l'apporto di quasi 27.000 soci donatori e con oltre 45.000 donazioni di sangue e plasma, con il presidente Salvatore Poidomani, dell'Avis capofila con Paolo Rocuzzo, dell'Avis di Acate con Pina Angirillo, dell'Avis di Santa Croce con Salvatore Mandarà, con l'Avis di Pozzallo Sandro Donzella, con l'avis di Scicli Stefania Vilardo, con l'Avis di Ispica Alfredo Zocco e con Franco Tona presidente dell'Avis di Modica, **tutti insieme, con la voglia di fare rete, con lo spirito di cittadinanza attiva e con l'unità di intenti per la salute universale e per una scelta che unisce.**

S.M.



L'Europa, questa sconosciuta

L'Europa delle quote latte, l'Europa dei Fondi PON, POR, PNRR, l'Europa dei progetti ERASMUS, la protesta dei trattori, la BREXIT, i migranti e l'Europa..... L'Europa questa sconosciuta!!

E' diffuso l'atteggiamento di sedicenti euroscettici e di chi parla di Unione Europea come catalizzatore di malcontenti e critiche, ma non è comune sentire parlare di Unione Europea con competenza e consapevolezza.

Capire, discutere, scegliere è il sottotitolo di un testo dal titolo "Quale Europa", del Forum Disuguaglianze Diversità, a cura di Elena Granaglia e Gloria Riva.

Prendo le mosse da questo sottotitolo per impostare la mia riflessione sul Futuro dell'Europa, che divide e che solleva critiche e pareri negativi che ritengo immotivati e miopi, o forse semplicemente eterodiretti, per non parlare di polarizzazione dell'opinione degli italiani.

La scala continentale è diventata indispensabile per la dimensione delle problematiche da affrontare e per le interconnessioni di tutti i settori

Senza l'Unione Europea le questioni di giustizia ambientale e sociale non potranno essere garantite ai soggetti, ai territori, ai gruppi più fragili che stanno diventando delle realtà sempre più presenti.

La sostenibilità ambientale non riguarda un singolo stato.

Il problema della difesa non può essere affrontato con contingenti nazionali e le spese enormi che ciascuno stato sta sborsando non sono sostenibili ma soprattutto non sono efficaci.

L'austerità monetaria e le scelte economiche che sono seguite al Covid hanno fatto perdere di vista che solo una concertazione tra gli stati europei ha consentito ai vaccini di raggiungere un numero cospicuo di cittadini e di fermare la pandemia. L'austerità monetaria e le scelte economiche inoltre sono state purtroppo i cavalli di battaglia di chi ha seminato euroscetticismo negli animi di gente tradita da un sistema politico nazionale, che ha sapientemente orchestrato la disillusione e l'angoscia, scaricando le colpe lontano dal baricentro.

Dato tanto più grave quanto più, purtroppo sembrerebbe esserci un nesso tra condizione socioeconomica e atteggiamenti verso l'Europa e ciò comporterebbe un nesso tra l'incedere rapido della crisi, cui potrebbe seguire una virata in direzione ancor più euroscettica della categoria, che potrebbe così diventare un bacino elettorale ideale per partiti genuinamente euroscettici.

Qualcuno parla di Italexit facendo il verso alla Brexit, senza conoscere, ancora una volta come per tantissime questioni che riguardano l'Unione Europea gli scenari politici ed economici di riferimento: tra aumento dei prezzi e mancati investimenti, molti britannici vorrebbero che il loro Paese facesse ancora parte dell'Unione europea.

I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 25% da gennaio 2021, come conseguenza delle barriere commerciali aggiuntive dovute all'uscita dal mercato unico. Mentre secondo il Centre for European Reform, gli investimenti sono stati inferiori del 23% rispetto a quelli che sarebbero stati effettuati con il Regno Unito ancora nell'Unione.

Il Regno Unito ha sofferto di un commercio internazionale ridotto, investimenti deboli e di un calo dell'arrivo di migranti europei, flusso costante di lavoratori europei, su base flessibile che in passato ricoprivano le carenze occupazionali. Questa opportunità ora non c'è più" dopo la Brexit.

E ancora i cittadini dell'Unione Europea, possono scegliere di vivere, lavorare e viaggiare nei 27 paesi dell'UE. L'UE è una potenza globale che garantisce accordi commerciali, sostiene l'economia, promuove i valori dell'UE, protegge i diritti.

Le sentenze della Corte di giustizia europea vincolano egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposta un'identica questione. il principio dell'effetto diretto del diritto comunitario negli Stati membri, consente ai cittadini europei di far valere direttamente norme del diritto dell'Unione dinanzi ai loro giudici nazionali. Quanti cittadini europei hanno consapevolezza dei vantaggi della casa comune, anche a livello di giurisprudenza?

La riforma dei trattati è indubbiamente auspicabile per rafforzare la capacità dell'UE di agire; per concedere maggiori competenze all'UE in

materia di ambiente, salute pubblica (in particolare le minacce per la salute a carattere transfrontaliero, compresa la salute sessuale, riproduttiva e i relativi diritti), protezione civile, industria e istruzione.

Certamente è auspicabile una maggiore collaborazione tra UE e Stati membri anche in quegli ambiti in cui le competenze sono già condivise (come energia, affari esteri, sicurezza esterna e difesa, politica delle frontiere esterne e infrastrutture transfrontaliere).

Anche la riforma dei trattati è un tema che viene però cavalcato per parlare di battuta d'arresto del processo di unificazione europea.

Forum **D**isuguaglianze **D**iversità

QUALE EUROPA

Capire, discutere, scegliere

a cura di Elena Granaglia e Gloria Riva



Saggine





CAPIRE -finora mi sono soffermata sul primo punto indicato in premessa....imprescindibile!! Perché capire realmente quali sono "i confini", le caratteristiche, le opportunità dell'Unione Europea ed i vincoli e i pericoli della NON Europa è sicuramente il punto di partenza. per poter scegliere.

DISCUTERE - non è facile in questi tempi moderni, soffocati dalla fretta e come asseriva già Erodoto «La fretta genera l'errore in ogni cosa»

In vena di citazioni ne elenco un'altra, dell'Imperatore Augusto «Affrettati lentamente» per introdurre il concetto della consapevolezza, una delle life skills, come vengono chiamate oggi. La consapevolezza che viene richiesta per capire e scegliere.

Un dato interessante è quello relativo agli studenti, tradizionalmente sostenitori del progetto di integrazione, sebbene attualmente alcune ricerche indicano che il 43% degli studenti considera positivamente la membership dell'Italia, contro una maggioranza relativa del 46% che invece esprime un giudizio negativo.

Eppure un'indagine di DEMOPOLIS Istituto Nazionale di Ricerche disegna uno scenario che fa emergere i giu-

dizi molto positivi riguardo ai programmi di studio Erasmus, la mobilità che sempre più studenti può sperimentare, vivere grazie al Programma Erasmus.

La mobilità, il dislocarsi apre la mente perché permette di conoscere culture diverse, scoprire altre culture è un modo per stimolare i processi di pensiero, per scoprire nuovi modi di pensare per affrontare un mondo sempre più globale.

Avere un dialogo, uno scambio di vedute è l'ambiente privilegiato per portare un proprio contributo, qualsiasi esso sia, all' impostazione o alla soluzione di un problema.

"Bisogna costruire l'unità tra i popoli e non la cooperazione tra gli stati." (JEAN MONNET)

Con quest'ultima citazione concludo, tornando ad uno dei padri fondatori dell'Europa, un pioniere dell'U.E., sostenitore permanente dell'integrazione europea, con la speranza forte che il processo di unificazione non venga mai arrestato, piuttosto potenziato e diretto a buon fine.

**Marisa Simonelli
Clara Vitale**

Due domande sull'Unione Europea

Ne parliamo con Giorgio Guastella, Segretario del Movimento Federalista Europeo di Ragusa

1 - Il 2024 rischia di essere un anno straordinariamente importante per il futuro dell'Unione europea e delle sue istituzioni, ma anche per noi cittadini. Ci attendono sfide importanti?

Sicuramente l'anno in corso, per la complessità e gravità della situazione internazionale, può essere paragonato al periodo successivo alla crisi finanziaria del 2008/2009, con le conseguenti scelte impopolari che le istituzioni europee dovettero attuare per far fronte ad una situazione divenuta insostenibile sia per i cittadini che per le imprese europee. La differenza con quel periodo sta nel fatto che adesso le sfide da affrontare non sono solo economiche. Il protrarsi della guerra in Ucraina, la crisi israelo-palestinese in corso già dal 7 ottobre scorso, le ambizioni delle potenze autocratiche, Cina e Russia su tutte, i cambiamenti climatici sempre più incontrollabili, il processo di transizione digitale in atto, le crescenti disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, la questione

energetica, queste le più importanti.

Oggi è sotto gli occhi di tutti che questi ambiti richiedono soluzioni che vanno ben oltre la capacità dei singoli Stati e che solo con un'Europa più forte e coesa politicamente possiamo venire a capo e confrontarci con il resto del mondo, consapevoli del fatto che scelte che oggi possono sembrare corrette domani rischiano di essere già superate. Ma questo è un rischio che dobbiamo purtroppo correre...

2 - La Conferenza sul futuro dell'Europa. Qual è il suo punto di vista?

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha avviato una serie di dibattiti guidati dai cittadini ed ha concluso i suoi lavori con la presentazione di 49 proposte alle istituzioni europee. Con la Conferenza sul Futuro dell'Europa i cittadini, individualmente o attraverso associazioni volontarie, si sono espressi con la formulazione di ben 46.000 proposte raccolte poi in un unico documento di sintesi che il Parlamento europeo ha recepito ed approvato il 23 novembre scorso.

In questo ambito anche il MFE ha fatto la sua parte, formulando proposte

semplici ma indispensabili per rendere l'Unione più agile e tempestiva nei suoi processi decisionali e più incisiva nell'attuare le sue politiche di intervento. In sintesi, il rinnovo dei Trattati europei (abolizione del diritto di veto per le questioni importanti dei Paesi membri in seno al Consiglio europeo, maggiori poteri al Parlamento europeo, una maggiore autonomia finanziaria dell'Unione... queste le proposte basilari) è un passaggio fondamentale e non più rinviabile.

Il Parlamento ha poi trasmesso il suo parere al Consiglio europeo (che, è bene ricordarlo, detiene il potere politico dell'UE) per poter avviare la Convenzione per il rinnovo dei Trattati. La decisione, calendarizzata per il 22/23 marzo scorso, è purtroppo slittata per far posto ad altre questioni internazionali dirimenti, rimandando la decisione a fine anno con il nuovo assetto politico.

Se poi aggiungiamo le logiche degli interessi nazionali, ragionare cioè in termini di cassa, difficili da modificare soprattutto per i Paesi dell'est europeo, ci accorgiamo che il percorso di modifica non è semplice e non potrà essere compiuto in tempi brevi.



“Un ponte ideale e solidale tra due esperienze Avis”

Patto di gemellaggio tra AVIS del Trentino Avis Provinciale Ragusa

L'Avis Provinciale di Ragusa ha ospitato dal 9 al 12 maggio scorso una delegazione di AVIS del Trentino, A.D.V.S.P. Valli dell'Avisio, nell'ambito di un Patto di Gemellaggio siglato per costruire un “ponte” ideale tra nord e sud Italia, all'insegna della cultura del dono e della solidarietà.

Nella prima giornata si è svolta la cerimonia di benvenuto con la Conferenza sul tema “Dono del Sangue e Territorio: Esperienze AVIS a confronto”, con gli interventi del Presidente di Avis Provinciale Ragusa, Salvatore Poidomani, della Presidente AVIS del Trentino, Elisa Viliotti e del Vice Presidente Fabrizio Zappaterra, di Paolo Roccuzzo, Presidente Avis Comunale Ragusa, di Franco Bussetti. Ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale di Ragusa l'assessore alle politiche della salute e Sviluppo di comunità Giovanni Iacono. Una gradita presenza è stata anche quella della dott.ssa Paola Boccagni, direttore del Servizio Immunotrasfusionale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari Trento.

La Conferenza è stata l'occasione per approfondire il confronto, creando un momento di scambio e di condivisione di esperienze, dati, procedure, aspetti organizzativi riguardanti realtà associative e trasfusionali diverse, nella consapevolezza che l'apertura a nuove e fruttuose relazioni contribuisce sempre alla crescita di tutti i soggetti coinvolti.

La delegazione del Trentino durante la tre giorni ha avuto modo di visitare le Unità di Raccolta di Ragusa, di Acate, di Vittoria, di Modica, di S. Croce C. ma anche il Servizio Immunotrasfusionale di Ragusa, dove è stata accolta dal Direttore dell'U.O.C. dott. Franco Bennardello. Ha così potuto conoscere e approfondire i vari aspetti organizzativi del cosiddetto

di missione conseguiti in provincia di Ragusa, in termini sia di numero di donatori che di donazioni, sono dovuti allo sviluppo di questo modello organizzativo (S.I.R.), che si contraddistingue per efficacia ed efficienza.

Il gemellaggio ha avuto anche un risvolto “culturale”, dal momento che gli amici del Trentino hanno avuto la possibilità di apprezzare le bellezze artistiche ed architettoniche del nostro territorio, in particolare il barocco. Particolarmente interessanti sono state, inoltre, le visite al Museo del Cioccolato e al Museo Etnografico di Modica, dove ci ha accolti il Sindaco Maria Monisteri, all'Azienda Feudo Arancio e al Castello dei Viscari di Acate, al Museo della Chiesa di S. Giorgio a Ragusa Ibla, al Castello di Donnafugata, ai luoghi di Montalbano, soprattutto alla famosa “casa del commissario” a Punta Secca.

A conclusione del gemellaggio, la Presidente Viliotti, facendosi interprete del sentimento di tutto il gruppo, nel ringraziare l'Avis Iblea per la calorosa accoglienza, ha voluto evidenziare “la dimensione fortemente identitaria, di matrice storico-culturale” che nel territorio ibleo “investe non solo l'ambito solidaristico e di cittadinanza attiva, ma anche lo sviluppo di altri settori della società” permettendo il consolidarsi di un permeante senso civico.

Salvatore Poidomani
Presidente
 Avis Provinciale Ragusa



I due presidenti, Elisa Viliotti e Salvatore Poidomani

to “Sistema Integrato Ragusa” (S.I.R.), frutto della stretta collaborazione tra l'Associazione - che grazie all'impegno dei quadri dirigenti associativi, del personale sanitario e amministrativo delle Avis Comunali, cura l'attività promozionale e di raccolta del sangue - e il servizio pubblico rappresentato dal SIMT dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa. È evidente che gli ottimi risultati



La storia dell'arte al femminile

La presenza delle artiste nei libri di storia dell'arte è da fare risalire al tardo Cinquecento, forse perché i testi sono di autori al maschile. Nell'antichità alle donne, l'arte, non veniva insegnata perché considerata troppo impegnativa e maschile. Le donne erano relegate in famiglia dovevano dedicarsi alla casa e allevare i figli. In tutte le epoche le donne artiste si sono trovate di fronte a tre tipi di impedimenti: la mancanza di istruzione specifica, la carenza di contatti professionali e il pregiudizio della società. Le pittrici nominate nei testi sono generalmente figlie di artisti noti. Ricordiamo nel tardo cinquecento la personalità di Artemisia Gentileschi, seguace della pittura di Caravaggio. Lavinia Fontana, figlia di Prospero Fontana, può essere considerata la prima pittrice dell'Europa occidentale ad aver praticato l'arte al pari dei professionisti uomini, lavorando alla corte di Clemente VIII. Nel seicento ricordiamo Luisa Ignavia Roldà detta la Roldana, mentre Plautilla Bricci fu la prima architetta donna. Il settecento è caratterizzato dalla presenza di Rosalba Carriera e per il suo particolare uso del pastello. In questo periodo viene ammessa per la prima volta una donna francese all'Accademia di Belle Arti. Nell'Ottocento arriva il momento che le donne si creano uno spazio personale e nasce l'atelier che è simbolo di emancipazione. L'Accademia di Belle Arti apre le iscrizioni alle donne ma con situazioni di discriminazione, il costo dell'iscrizione è considerevolmente più alto per le studentesse, la frequenza per le donne è a pagamento e per gli uomini è gratuita. Ricordiamo Berte Morisot, Mary Cassat. Nel Novecento ricordo Tamara De Lempicka e Sonia Delaunay. Negli anni Novanta la ceramista Betty Woodman. Sono trascorsi quasi cinquant'anni dal movimento femminista; forse la situazione è un po' cambiata, ma comunque le donne hanno sempre faticato per conquistare il ruolo dell'artista. A questo punto è doveroso citare alcune donne che hanno caratterizzato i primi anni del novecento in Sicilia. Carla Accardi, nasce a Trapani nel 1924 da Antonio ingegnere civile e da Vita Scalabrino proprietaria di alcune saline. Nella sua città frequenta le normali scuole e si iscrive al liceo classico. E' appassionata dell'arte egizia e dell'arte contemporanea e il padre alimenta la sua passione regalándole libri d'arte. Nel 1944 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Palermo, poi a Firenze e infine a Roma; qui incontra Guttuso, fa amicizia con Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Attardi, Turcato e Sanfilippo. Recatasi a Parigi visita il Musée de



Sofonisba Anguissola (Cremona, 1532 - Palermo, 1625),
Autoritratto al cavalletto, 1556,
Olio su tela, 66 x 57 cm, Łańcut Castle, Polonia

l'Homme, ed è attratta all'arte africana di cui erano interessati i pittori cubisti. Rientra in Italia e partecipa al gruppo "Forma 1", dipinge opere geometriche neocubiste e futuriste. A Roma matura il suo modo di fare pittura per la ricerca del segno e del colore. Dal 1965 al 1990 nella mostra a Gibellina presenta opere di grandi dimensioni, abbandona il supporto di carta e della tela per utilizzare il sicofoil trasparente perché il segno è più evidente e colorato.

Lia Pasqualina Noto, nasce a Palermo nel 1909, è considerata una delle più significative pittrici della pittura siciliana. Artista di grande spessore perché inserita nel rinnovamento culturale dell'arte contemporanea non ha mai voluto abbandonare Palermo, ma ha intrattenuto contatti con Milano e Roma. Allieva di Tommaso Tomaselli, maestro di Renato Guttuso, è stata istruita all'arte attraverso insegnanti privati. Nel 1928 conosce Guttuso e Pippo Rizzo (artista futurista). Nel 1930 fa parte del gruppo dei quattro, con Guttuso, Giovanni Barbera e Nino Franchina i quali si impongono con un moderno modo di pittura e soprattutto si oppongono all'arte di regime. Lia Pasqualina Noto si dedica al ritratto; tra le sue opere ricordiamo del 1987 "Natale a casa urrania", nel 1988 "La frittata di mezzanotte". E' stata anche collezionista d'arte e gallerista, e organizzò nella propria casa un salotto culturale, frequentato da intellettuali ed artisti di levatura nazionale con i quali intratteneva contatti di corrispondenza. Le lettere oggi si trovano nell'archivio della facoltà di lettere nell'Università di Siena.

Elvira Ferrara



Letizia Battaglia: “Picchì idda?”

Quando la fotoreporter arrivava sulla scena del crimine, nei primi anni della sua carriera giornalistica, nessuno voleva farla avvicinare. Facevano passare i giornalisti RAI, quelli locali, ma lei no. Era una donna che era là per fare il suo mestiere, ma era pur sempre una donna tra soli uomini, che non la ritenevano credibile perché donna. “Picchì idda?” Allora lei si metteva a gridare, finché il capo della polizia, che spesso era Boris Giuliano (assassinato da Cosa Nostra), non veniva a dire “lasciatela passare”.

Donna eclettica, fotografa, fotoreporter, giornalista, direttrice di un quotidiano, organizzatrice di corsi teatrali per malati di mente, Letizia Battaglia, scomparsa nel 2022 è soprattutto una cosa sola con la sua macchina fotografica.

Ama profondamente la sua Palermo, dove nasce nel 1935 e trascorre la maggior parte della propria vita. Da adolescente vive un dramma, dovuto a molestie sessuali, al quale si aggiungono comportamenti persecutori da parte del padre. Ed è per questo che, all'età di sedici anni, si sposa. Si rende, però, subito conto di trovarsi di fronte ad un uomo con la medesima cultura maschilista della sua famiglia di origine e quindi contrastante con il suo anticonformismo.

Nascono tre figlie ma, a causa delle incomprensioni, il matrimonio non dura a lungo.

Conosce l'esperienza dell'ospedale psichiatrico dove, tra le altre terapie, le viene praticata la “cura del sonno” e sperimenta la condizione di donne che, pur sane di mente, vengono rinchiusi in quel luogo da famiglie o mariti che vogliono disfarsene. E', per Letizia, una situazione intollerabile e sarà uno dei tanti problemi di cui si occuperà, quando sarà fuori.

Si trasferisce a Milano, dove segue diverse manifestazioni e conosce personaggi come Ezra Pound, poeta che diviene una sua fonte di ispira-

zione.

Ritornata a Palermo, lavora per “L'Ora”, un giornale regionale, dove, finalmente, inizia a confrontarsi con la dura e triste realtà di una città spaccata dalla mafia, dal clientelismo, dalla cattiva politica e dalla miseria.

Un impegno continuo il suo, negli anni degli omicidi di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, impegno che la vede protagonista in attività di sensibilizzazione e di divulgazione, usando la fotografia come arma di ribellione e di missione, allo scopo di battersi per la realizzazione di un suo sogno.



Pensando alla Sicilia, numerosi sono i colori che la rappresentano: il giallo e l'arancione dei frutteti, le campagne dorate, i cieli e il mare azzurri, eppure Letizia preferisce “dipingere” la sua terra in bianco e nero. Perché? Si tratta di una scelta che le serve a far prevalere il contenuto sulla forma, l'anima della fotografia sul suo aspetto. Una scelta di

stile, che rispecchia il suo lutto interiore e che denuncia la follia mafiosa.

Sono gli “anni di piombo”, delle speculazioni edilizie, degli assassini di Peppino Impastato e di Piersanti Mattarella e lei, testimonia, attraverso la fotografia, lo scempio mafioso.

Dedica la sua attenzione soprattutto alla gente comune, ai bambini, agli indigenti, agli umili, agli “invisibili” che lei fa “vivere” con dignità.

Numerosi e prestigiosi premi le verranno attribuiti, tra cui, prima donna europea a venirne insignita, il Premio Eugene Smith, a New York, nel 1985.

In molti, la considerano una eroina che si è battuta per la legalità attraverso l'impegno politico e la sua stessa vita, un esempio di ostinato rigore, indomita passione civile e spirito di ribellione contro una società ingiusta, ma lei, sempre fedele a sé stessa, disse “Sono Letizia Battaglia e basta”.

Caterina Cellotti



Chiamati alla responsabilità

Riportare qui le parole di Liliana Segre pronunciate nel Novembre scorso diventa un monito per ciascuno di noi a vivere responsabilmente questo tempo.

Tempo pieno di smarrimenti e di violenza di cui le guerre giunte alle porte dell'Europa sono espressione più chiara e grande; è anche vero che tante sono le guerre che si continuano a consumare in Africa ma noi Europei, abbiamo preferito girare lo sguardo nonostante questo Continente non sia così lontano dal nostro.

Diventa necessario e urgente, quindi, trovare con determinazione percorsi di incontro, di riconciliazione tra Stati in guerra, tra popoli ed etnie in lotta tra loro per porre quindi pace e giustizia a base di possibili accordi.

Il conflitto armato non può essere una soluzione per far valere le proprie ragioni, perché produce la morte di civili innocenti, distrugge interi territori e lascia nei sopravvissuti odio e rancore difficilmente superabili.

L'affermazione più volte ascoltata in questi mesi è: "Se vuoi la pace prepara la guerra" è quanto di più sbagliato ci sia, gli unici a ringraziare sono le industrie della produzione di armi che in questo periodo stanno vedendo aumentare i loro profitti.

Le parole di Liliana Segre potrebbero apparire scontate ma non lo sono e i fatti, che in questi mesi accadano, lo testimoniano siano, quindi, per noi una spinta a non rimanere passivi di fronte a ciò che accade, perché l'indifferenza ci renderà colpevoli.

Gianna Leggio

DISCORDO DI LILIANA SEGRE PRONUNCIATO IL 10 NOVEMBRE 2023 NELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI INTOLLERANZA, RAZZISMO, ANTISEMITISMO, ISTIGAZIONE ALL'ODIO E ALLA VIOLENZA

(...) Vicende terribili si sono consumate e si stanno consumando in Medio Oriente(...)

Quello di cui sono molto convinta è che bisogna fermare la spirale di odio e liberare tutti gli ostaggi. Ma anche proteggere i civili e porre fine a tutte le forme di violenza (...)

Con il 1989 pensavamo concluso il secolo dei totalitarismi, dell'odio razzista, della violenza genocida. Questi trent'anni e oltre ci hanno mostrato che ci sbagliavamo, che l'odio razziale, antisemita, la violenza contro altre fedi e popolazioni continua a mietere vittime in quantità enormi. E per quello poi che riguarda bambine e bambini addirittura insopportabili e intollerabili. Eppure quello che accade oggi in Europa e in Medio Oriente non è solo il culmine di una lunga serie di lutti, ma anche di problemi globali rimasti sempre irrisolti voglio però cercare di conservare il meglio delle aspettative suscitate dalla fine del Secolo breve. Voglio continuare a coltivare la speranza, la fiducia, dirò l'utopia. L'utopia di un mondo che ripudia la guerra, il terrorismo, che ripudia l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni tipo di razzismo, ogni discriminazione, che contrasta l'odio dilagante nelle strade ma anche sui social e nell'universo online con la cultura della pace, del confronto, del rispetto, della solidarietà. Mi domando: utopia? Sì utopia. Di chi crede che la violenza non sia l'antidoto alla violenza, ma ne generi altra all'infinito. (...)

Ecco: ripudio della guerra, del razzismo, dell'antisemitismo, insieme a solidarietà e condivisione, uniti da

un sentire tra esseri umani quando mai prezioso. Credo che il dovere di una Commissione come la nostra debba essere raccogliere il senso profondo di queste parole e di questi sentimenti, rendendoli i punti fermi del lavoro istituzionale, ma anche della coscienza morale e civile di ciascuna e ciascuno di noi.

Questo non è un momento per rimanere passivi a quello che succede e lasciare ad altri l'incarico di risolvere le cose. Mi sembra che se ognuno di noi, uomo o donna, di qualunque religione sia e di qualunque cittadinanza sia, a qualsiasi mondo appartenga, non ha la possibilità di dire quello che pensa e di cercare di mettere in atto quello che, non appena è diventato uomo o donna, si è prefisso nella vita, be' allora non sono solo io che penso nei momenti più cupi di aver vissuto invano, ma chi non segue la propria mente, il proprio dovere, la propria natura più profonda nella propria vita e lascia fare agli altri, interessandosi con indifferenza, è molto colpevole. E in questo momento non si può essere colpevoli.

In questo momento bisogna piangere per i bambini di ogni nazionalità, di ogni colore, di ogni credo, perché i bambini sono una cosa sacra e non vanno toccati per nessun motivo e sotto nessuna latitudine. Bisogna sentire la propria coscienza più che mai viva, più che mai importante. Ed è vero quello che ha detto la senatrice Malpezzi che, parlando da madre, pensa al mondo in cui vivono i suoi figli, un mondo intriso di odio, di bullismo, di falsi valori che portano poi a degli estremismi che vogliamo combattere.

Seminare insieme un seme in città

Il racconto dell'esperienza di urbanistica partecipata dell'associazione "Insieme in città" intrapresa per arginare lo spopolamento del centro storico di Ragusa superiore. Un percorso di consapevolezza, che passa dall'analisi di diversi aspetti tecnici, sociali e artistici, per arrivare all'idealizzazione di una mappa di comunità. Un'esperienza civica confluita ora nell'istituzione dell'Ecomuseo Carat. Ecco come un'associazione diventa comunità.

L'associazione "Insieme in città", anche come laboratorio di urbanistica partecipata ha da molti anni avviato un percorso fruttuoso, ricco di suggestioni, di spunti, di osservazioni e di proposte, per la valorizzazione del centro storico di Ragusa superiore che non è solo un problema di recupero architettonico e monumentale ma anche di rilettura del tessuto sociale ed economico e di nuova sintesi per una riscoperta in un contesto che possa privilegiare gli elementi costituenti di un progetto di "ecomuseo". Non a caso, per iniziativa del Comune di Ragusa, le indicazioni colte, popolari, tradizionali, storiche ed umane che sono state raccolte dall'associazione (in particolare, ma non solo con le passeggiate nel centro storico guidate da Giorgio Flaccavento e veicolo vincente per permettere ai ragusani di riappropriarsi della propria storia ma anche con la opportunità di tratteggiare una mappa di comunità), ha preso il via l'iniziativa amministrativa dell'ecomuseo "Carat".

Questo affascinante percorso viene adesso raccontato in un documentario riuscitissimo che sta conquistando l'apprezzamento di tanti che hanno avuto modo di vederlo, "Un seme in città" che per iniziativa dell'associazione e per l'intervento di sostegno del Comune di Ragusa, è stato realizzato da Francesco Bocchieri e da Luana Di Cunta, esempio prezioso della qualità dei videomaker come Francesco attivi nel nostro territorio e strumento convincente per riscoprire il centro storico, rileggere il percorso storico sociale ed economico, e coglierne le linee di un possibile sviluppo, della sua inevitabile trasformatio-



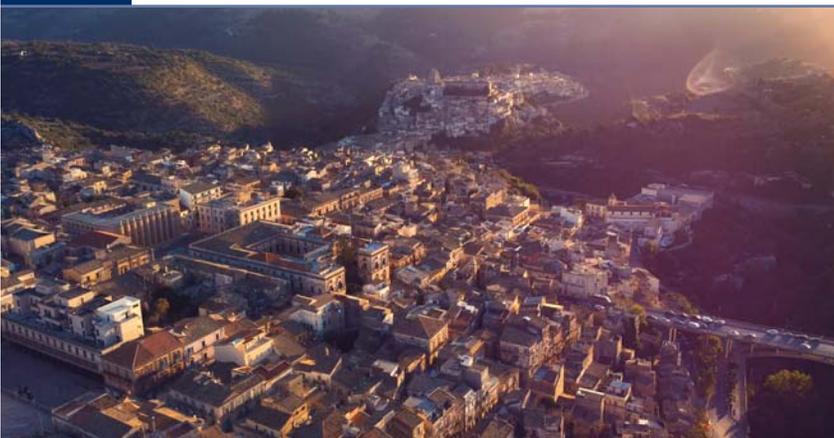
ne ma anche probabilmente del suo auspicato definitivo recupero e rilancio.

Raccogliendo immagini bellissime, girando con grande sapienza di regia, raccogliendo in angoli suggestivi le testimonianze di tanti, cittadini di ieri e di oggi, esperti, appassionati, dirigenti ed animatori dell'associazione, e su tutti il prof. Giorgio Flaccavento al quale in fondo il documentario è dedicato e per il quale con pieno merito il film costruisce una sintesi della sua preziosa competenza e del suo ruolo insostituibile alla guida dell'associazione (oggi degnamente e preziosamente sostituito dalla figlia Gaudenzia, grande esperta d'arte ed appassionata convinta animatrice della vita rinnovata del centro storico).

Con un intelligente spunto narrativo che sembra quasi voler passare il testimone delle scelte future di una Ragusa che si fa comunità ed arricchisce il proprio messaggio turistico, sociale, culturale ed economico, da quanti l'hanno fatto bella e preziosa a quanti domani dovranno tutelarla e migliorarla, Francesco Bocchieri e Luana Di Cunta lanciano un seme, lo piantano in questa comunità che oggi vive momenti di incertezza ed altre volte anche profonde crisi di rigetto, perché possa far nascere nuove iniziative e nuovi momenti di efficace aggregazione.

Sarà così importante e molto utile per la città cogliere questo messaggio con un film che andrà ancora in giro anche in specifici festival tematici, diffondendo il senso di una ricerca e la testimonianza di un processo privilegiato di recupero.

Carmelo Arezzo





Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Palacsinta ungheresi al formaggio

INGREDIENTI:

Per la pasta

- ◀ 150 gr. farina 00
- ◀ 3 uova
- ◀ Latte q.b.
- ◀ Un pizzico di bicarbonato
- ◀ Sale
- ◀ Burro per friggere

Per i ripieni

- 1) 40 gr. zucchero a velo, 120gr. di noci tritate.
- 2) 120 gr. di ricotta, 1 rosso d'uovo, 50 gr. di zucchero, 2 cucchiaini di panna fresca, 40 gr. di uvetta.
- 3) 80 gr. di cioccolato fondente, 30 gr. di burro.
- 4) 150 gr. di marmellata di albicocche, 3 albumi d'uovo, zucchero a velo vanigliato.

Preparare una miscela fluida con la farina, le uova, il latte, aggiungere il sale e il bicarbonato, se è troppo liquida aggiungere un poco di farina. Scaldare una padella e dopo aver sciolto un poco di burro versare una piccola quantità del preparato, quando sarà appena dorato girare velocemente così da ottenere un sottile disco dorato. Ripetere l'operazione fino ad esaurimento del preparato.

Mettere un primo disco in uno stampo imburrato cospargervi sopra le noci tritate e lo zucchero a velo. Coprire con il secondo disco. Lavorare bene il rosso dell'uovo con lo zucchero, amalgamatelo alla ricotta, aggiungete la panna e l'uvetta, spalmate il composto sul secondo disco. Coprire con un terzo disco guarnito con cioccolato grattugiato e qualche fiocco di burro. Adagiare sopra un quarto disco su cui spalmare la marmellata di albicocche. Ripetere la successione dei ripieni fino ad esaurimento dei palacsinta, sull'ultimo disco versare gli albumi d'uovo montati a neve ferma, mettere il tutto in forno a 200 gradi per circa 5/10 minuti in modo che l'albume diventi dorato. Servire caldo dopo aver spolverizzato la superficie con lo zucchero a velo vanigliato.



UNGHERIA

Già parte dell'impero austro-ungarico, l'Ungheria è indipendente dal 1918, distaccatasi dal blocco sovietico nel 1988/89 si è dotata di istituzioni democratiche. Le politiche di ristrutturazioni industriali hanno attirato ingenti investimenti esteri dando lavoro a parecchie persone.

Nei paesi confinanti con l'Ungheria sono presenti folte minoranze ungheresi. Le principali colture sono quelle cerealicole (frumento e mais) ma si coltiva anche tabacco e barbabietola, soia. L'allevamento è prevalentemente estensivo e brado. Tante sono anche le risorse minerarie: petrolio, carbon fossile, bauxite, uranio, manganese e oro.



Cyberbullismo: problema dei bambini o degli adulti?

In questi anni si sono acuite alcune sofferenze e vulnerabilità “digitali” soprattutto nei più giovani. Il bullismo su Internet e nei social da anni è un fenomeno sottile sempre più diffuso e dilagante. I minori sono coinvolti, sia nel ruolo di vittime che in quello di responsabili, attori cioè di atteggiamenti e azioni virtualmente e di fatto violente, nel bosco fitto, opaco e troppo spesso incontrollato della Rete.

Io credo che a scuola, in seno all'intero percorso degli studi della Primaria e della Secondaria di Primo e Secondo Grado, debba essere garantita, secondo modalità, tecniche e linguaggi calibrati alle distinte fasce d'età, una sorta di “Educazione alla cittadinanza su Internet” che stimoli una riflessione reale su alcuni temi concreti, tra i quali:

1. l'empatia, la propensione nel mettersi nei panni degli altri, per così dire, una facoltà messa in crisi dallo strumento della “comunicazione a distanza” (la relazione dietro il diaframma del display);
2. il rispetto delle sensibilità altrui (e la consapevolezza del potere che le parole hanno di ferire);
3. la “gravità legale” di condotte improprie sul web e le implicazioni penali che persino il Far West della Rete non può eludere;
4. la necessità di informare i genitori (gli adulti di riferimento, in generale) e di denunciare insieme alle autorità preposte.

È necessario il contributo di tutti nella strategia di sinergie tra le varie istituzioni coinvolte. La figura dello psicologo potrà e dovrà contribuire. Ma la figura del genitore dovrà fare la differenza.

E infatti, mi domando: questa insistenza da parte dell'iperurario dei sedicenti adulti nel



voler correggere e raddrizzare dall'alto i bambini e gli adolescenti non ha un che di paradossale e a tratti grottesco?

Ognuno di noi in questi ultimi mesi ha avuto la possibilità di fare un breve giro nei social network di tanto in tanto. È spaventoso e desolante il livello di aggressività, maleducazione, cinismo (e talora violenza) agito da una moltitudine di adulti, anche i più insospettabili, talora anche politici e “legislatori”, in altri casi “anziani” pluri-laureati e insegnanti della vita saggia sul pianeta Terra.

Non occorre essere luminari in psicologia per vederlo: i modelli e gli esempi dei più giovani siamo noi. Questo è il dilemma. I corsi quotidiani sulla decenza emotiva e sull'intelligenza civile dovremmo farli innanzitutto noi adulti, prima di redar-

quire o ammaestrare dall'alto i bambini.

Dopo aver consultato lo specchio più sincero, possiamo provare ad ascoltarli, vederli, educarli, ma seduti insieme a loro. Per terra.

So che non è affatto facile. Ma vale la pena tentare. Nemmeno Socrate è nato in un giorno.



Cesare Ammendola

La Marcialonga 2024



Alcune immagini della memorabile edizione 2024 della "Marcialonga", svoltasi domenica 12 maggio: un fiume di magliette rosse e di cappellini bianchi per le strade di una Ragusa baciata dal sole e dall'azzurro del cielo



viaggiare
Sì, donare
amare

AVIS
PROVINCIALE
RAGUSA ODV

**Prima delle vacanze,
dona il sangue sulle note
di Lucio Battisti**

avisrg.it/si-donare
[#siDonare](#) [#rossoSangue](#) [#gialloPlasma](#)

Campagna promozionale per il dono del sangue "Estate 2024"

